TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0588

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

588.
[illegible]

Abbazia della Beligna

e Sunmaga

Abbagia della Belgioioso e Summaga

Beligna, in fine Summaga

11

Dell

Lapidi nel Campanile della Belligna
V. Bertoli stampato pag. 413
Il d.o campanile fu distrutto nel 1790

Nel 1793 si escavarono anche li fondamenti della chiesa della Belligna
e si ritrovarono lapidi funerali romane che erano state a quell'uopo impiegate – Il Cortinovis nelle sue Antichità le registra.

Lettere nel 1402 di Bernardino de Taddeis a Lodovico Tiepolo
d'And.o Peraudio a Giac.o Moro
ad Alvise Porcia ad Annibale Sagoni
Orazione a Lazzaro Moro nuovo
Oratore a Portogruaro.

Lettera di Lorenzo Sauragnense
Dottore a Bernardino de Taddeis
nel 1402.

Classe LXIV N 29 in 8.vo picc.
da pag 229 al 360

Traduzione del Commentarium de Monasterio Belinense di Monsignor Francesco Florio. (opera incompleta).

Dell'origine del Monastero di Belligna poco sappiamo e solo che nel secolo XI fu ristorato dal Patriarca d'Aquileja Poppone. Dal Diploma di questo   , rileviamo che in quell'epoca il Monastero era stato distrutto dal furore de' nemici e che il Patriarca restituiva all'antica sede le ossa dei Santi di là levate per salvarle ~~dalle~~ di venire preda ostile, e ciò coll'aiuto di alcuni [illegible] della Provincia. In quel pregiato diploma, circoscrive il Patriarca i confini de' possessi del Monastero, cioè dal Ponte Alto al Pozzo e da questo ad Ara e dall'Ara al fiume Tiello. Il Monastero professava la regola di S. Benedetto ed era dedicato a S. Pietro, S. Ermacora e S. Martino. Concedeva a questo il Patriarca oltre la Corte di Fagagna e pertinenze, la villa di Micher (ora detta Mediuzza) e di Vipon allora desolate e infine le altre [illegible] pene a chi tentasse di spogliarnelo.

Eliminando le armi dobbiamo ~~attri~~ attribuire l'eccidio della Belligna agli Ungheri che desolarono il Friuli nel secolo nono e sul principiare del seguente. Sono frequenti nei diplomi de' tempi poco posteriori ai regni natii, le memorie delle desolazioni fatte dai nemici, dagli Ungari o dai Pagani. La Cronaca Aquilejese più volte citata ricorda come il Patriarca d'Aquileja Federico abbia vinto gli Ungheri e ciò pure viene ripetuto dai versi scolpiti sulla sua pietra sepolcrale:

Hungrorum nationem magno moderamine pressit
Fecit et Hesperiam pacis habere bonum.

Tali vittorie siano state prodotte dalle armi o dalle preghiere, non impediscono

che fra volte almeno di seguito piombassero gli Ungheri nel Friuli e lo devastassero, cioè nel 889 (Ann. Metens.), nel 900 (Ann. Fuldenses) e due anni dopo secondo Liutprando di Pavia.

I Monaci Bellinesi nell'intervallo tra una e l'altra di queste irruzioni barbariche, abbandonarono il loro cenobio portando in solenne religione come nel secolo VI aveva fatto il Patriarca Paolino per timore de' Longobardi fuggendo nell'isola di Grado col suo tesoro (Paolo Diac. II. C.X) nel qual nome si comprendevano i corpi sacri e le ossa dei santi.

Il Diploma Poponiano ci assicura che i monaci Bellinesi professavano la Regola di S. Benedetto, ma non è chiaro se anteriormente alla ristorazione, ~~[illegible]~~ professassero altra regola. Sappiamo però che Popone loro donava un dito di S. Benedetto, probabilmente avuto dai monaci Cassinesi mentre ella si trovava nel 1023 quando Pp. Benedetto VIII vi pubblicava la Bolla che avuto il sepolcro del padre asserva presso i detti Cassinesi (Magarini Bull. 2 N. 6). Certo è che un dito di S. Benedetto chiuso in teca d'argento nel 1450 si conservava ancora nella Basilica d'Aquileja, al cui Capitolo era stato nel 1453 unito da Pp. Nicolò V il monastero Bellinese.

Nella soppressione del Patriarcato Aquilejese nel 1751, le Reliquie della Metropolitana erano tutte portate a Gorizia, ma per supplicando il Cardinale Patriarca Daniele Dolfino il Sommo Pontefice Benedetto XIV, poteva ottenere dall'

imperatrice Maria Teresa, che all'Udinese Sede ricevevano le nuove mente accolte, ottenendone alcune reliquie a scelta del Patriarca. Tra le altre, questi scelse quella di S. Benedetto. (Monel. XVIII e XIX Patr. Card. Dan. Delfin).

Ci istruisce pure il diploma di Poppone, che la Chiesa della Belligna era dedicata a S. Pietro, S. Ermacora e S. Martino, e sotto questo ultimo titolo durò fino alla metà del secolo XVII. Era ampia e sostenuta da colonne di marmo ed era costrutta sulla fine del secolo XI: aveva un unico altare nell'emiciclo del coro e la sua parte guardava l'oriente, come tutte le altre Chiese d'Aquileja. Credo che il titolo di S. Martino fosse anteriore alla riforma di Poppone, poichè il culto di quel santo [illegible] fino dal quinto secolo ed erasi rapidamente diffuso. Parlando poi dei confini indicati al Monastero Belligniese, l'Autore dice essere stato il tempio eretto dagli Aquilejesi ad Apollo da essi venerato col nome di Beleno, circondato da sacro bosco che durò lunghi anni. Da quel nume il cenobio prese il nome e lo conserva ancora la località dove esisteva.

Il P. B. M. de Rubeis (Mon. Eccl. Aquil. C. LVIII, n. VII e VIII pubblica due diplomi a favore dei monaci della Belligna detti del Patriarca Voldarico, segnati, però dati tra il 1086 ed i primi anni del secolo seguente; e col primo il detto Patriarca sottopone al Monastero nostro la Chiesa di S. Giovanni del Timavo presso Duino, della quale i Signori di questo Castello si attribuivano l'avvocazia. C'istruisce quel diploma che un tempo esisteva a S. Giovanni un monastero, di cui non restavano che i ruderi e la Chiesa sottoposta ai laici. Gli antecessori suoi [illegible]

i patriarchi Enrico e Federico avevano dato quel monastero ad Alberico abate di Belligna colla quest'ultima donazione da lui confermata, all'Abbazia Giovannica ... fuori [illegible] affinchè fosse Cella del cenobio Belligrese, e alcuni dei frati ivi attendessero ai divini uffici e ... [illegible] ... [illegible]. Le [illegible] dalle infermità nell'[illegible] malaria delle paludi [illegible].

Patriarca un secondo diploma confermando le donazioni dei suoi predecessori; donava all'altare di S. Croce nella Chiesa di S. Giovanni [illegible] di Marcelliana [illegible]. Da questo [illegible] che trasportata quella Pieve nella Terra di [illegible], l'abate della Belligna acquistò diritto della presentazione del Pievano, e dopo di quello il Capitolo di Aquileja e poi quello di Udine.

Da questo diploma sappiamo come la Chiesa di S. Giovanni [illegible] allusione [illegible] nella Belligna de' Santi, ciò che viene confermato dalle [illegible] portate dal P. Bald. [illegible]: Ossia [illegible] etc.

Capo II

Dopo quanto si è detto, la prima menzione che troviamo della Belligna si ha nella Bolla di Innocenzo II (Italia sacra. V.) colla quale conceda al Patriarca d'Aquileja Pellegrino e conferma la sua autorità su 16 monasteri, tra i quali quello della Belligna. La [illegible] autentica esiste ai tempi del [illegible] [illegible] antico. Porta essa [illegible] il numero dell'indizione che deve essere di X. E poi [illegible]. Dat. Placentiae per manum Aimerici

sanctae romanae Ecclesiae Diaconum Cardinalem et Cancellarium

III Kal. Julii Indict. . . Indict (sic) Dominicae incarnationis anno MCXXXII.
Pontificatus vero Domini Innocentii PP. II anno III. Per verificare
le date ci è detto che gli anni del pontificato di Innocenzo II cominciano
ora al I gennaio ora al 25 marzo e rade volte ~~[illegible]~~ convengono col calcolo Pisano.

Il Muratori (Antiq. Ital. M. Ae. Diss. LXV. T. V. p. 432) riporta
una bolla di quel papa data Nonantulae IV idus octobris ind. X incar-
nationis dominicae a.o MCXXIII, ma manca il rimanente.

Caput primum

Coenobium Belliniense, de quo hactenus pauca, nec omnino satis certa prodere licuit, saeculo XI. novae quodammodo vitae redditum fuit. Poppo excelsi animi et magni nominis Patriarcha, qui ut urbis ita et Aquilejensis ecclesiae restitutor et conditor haberi debet, sacrum locum diutius jacere non est passus. Extabat olim illius diploma, cujus ~~tantum~~ dumtaxat excerptum nobis servavit Joannes Franciscus de Philitinis Utinensis, qui illud vocat memoriale, a se descriptum ex notis Jacobi Dure clerici ~~de~~ de Civitate Austriae. Ex hoc igitur compertum fit, Monasterium hostili rabie olim fuisse destructum: Sanctorum corpora, quae alio translata fuerant, pristinae sedi restituta: Patriarcham demum approbantibus nonnullis Provinciae episcopis eumdem locum Belliniensem cum praediis a Ponte Alto ad Puteum, a Puteo ad Aram, ab Ara demum ad flumen Thiellum ~~[illegible]~~ Fratribus sub regula sancti Benedicti in perpetuum concessisse in honorem Principis Apostolorum, Hermagorae martyris et Martini confessoris. Item curtem, quae vocatur Fagania cum omnibus suis pertinentiis, et villam Michlam (nunc Midiuzza) et aliam, quae vocatur Viscon desolatae ipsi ecclesiae in perpetuum tradidit, mandans ut sub damnatione Divini Judicii talem hereditatem Domini nullus audeat violare. Quod

Quod primo in hujus diplomatis reli-
quias observandum occurrit, est Beli-
niensis Monasterii excidium; quod, nisi
egregie fallor, repetendum est ab hosti-
li Hungarorum rabie, quae vastavit Ita-
liam saeculo IX. Horum excursiones, et in-
cendia quam saepissime in po-
sterioris aevi monumentis vel generatim
ab hostibus vel Paganis,
vel demum Hungarorum rabie sacris praesertim locis illata memorantur:
Gentem hanc immanem, si Chronicon Aqui-
lejense (1) et nostrates Historicos sequi velimus,
vicit, ac fugavit Fridericus Patriarcha:
Sed falluntur. Nec enim Antistitis elogium
ejus tumulo insculptum ita, ut illi fecerunt,
accipiendum est, ac si comparato exerci-
tu eos vicisset; sed

"Hungrorum rabiem magno moderamine pressit
"Dedit et Hesperiam pacis habere bonum.

Qua de re, uti etiam quid hoc loco Hesperiae
significet, pluribus egi in quodam opuscu-
lo de rebus Aquilejensibus.

Quamquam vero mitissimus Antistes, ut
inscriptio testatur, semel et precibus et ut par est opinari,
muneribus fortasse barbaris persuaserit, ut pro-
vinciae parcerent; id tamen non impedit quo-
minus Monasterio atque urbi Aqui-
lejensi maximam perniciem attulerint. Nec
enim semel, sed iterum et tertio in Itali-
am Hungaros irrupisse constat, scilicet anno 889 (2)
ex Annalibus Metensibus: anno 900 ex
Annalibus Fuldensibus aliisque anno, de-
mum, ex Liutprando Ticinensi 902.

Hinc adventante in regiones finiti-
mas efferata gente, cui nondum affulserat lux Evangelii, ne contumelia
afficerentur SS. Martyrum corpora,
quibus

(1) V. Monum. Eccl. Aquil. Append. num. III. pag. 10.

(2) V. Monumenta laudata cap. LI. n. I.

quibus Christianae Ecclesiae a primis usque temporibus honorem adhibuit. Locum invium religiosi Ascetae selegerant sacris pignoribus servandis donec saevissimae ~~procella~~, Deo imperante ventis et mari, procella conquiesceret. Ita ferme saeculo VI. metu Langobardorum Paulus, sive Paulinus Aquilejensis in Gradum insulam se recipiens secum omnem Ecclesiae suae thesaurum[1] detulerat: quo nomine ~~[illegible]~~ censentur tum calices et reliqua supellex, tum praesertim sacri cineres atque ossa Martyrum Christi,[2] auro et quibusque gemmis cariora.

Ut caetera persequar, quae spectant ad Popponis diploma, Monachi Beliniensis profiteri dicuntur regulam sancti Benedicti. An jampridem huic regulae addicti fuerint, seu haec fuerit iis tunc primum imposita, accitis a Patriarcha natione Germano ex illis partibus, ubi maxime florebat ordo celeberrimus, ejusdem instituti viris, qui veterum Monachorum mores ad regulae illius praescriptum exigerent ~~[illegible]~~, non ausim definire. Magis vero accedit Popponem Patriarcham ~~[illegible]~~ dono tunc temporis dedisse Beliniensi Ecclesiae digitum sanctissimi Patris Benedicti, quem forte a Cassinensibus ~~[illegible]~~ impetravit anno MXXIII. quo tempore Benedictus Pontifex hujus nominis VIII. inibi ~~[illegible]~~ praesente inter caeteros laudato Patriarcha, Bullam edidit, in ~~[illegible]~~ quo Cassinenses suos Parentis li- aestimat

(1) Paul. Diac. Hist. Langob. lib. II. cap. X.

(2) V. Epist. Smyrn. apud Euseb. H. E. lib. IV. cap. XV.

rentis lipsana[1] requiescere. Certe di-
gitum sancti Benedicti Abbatis nomi-
ne inscriptum in argentea theca ali-
qui operis reconditum una cum plu-
rimis sanctorum indigenarum reliquiis
canonici Aquilejenses in Basilica sua
olim venerabantur, atque ipsemet ab
anno MDCCXXX. ad annum usque MDCC
L. illorum coetui adscriptus venerari
consuevi. Cum enim Beliniense Mona-
sterium, ut suo loco referam, Nicolaus
Pontifex V. anno MCDLIII. eorumdem
canonicorum collegio addixisset, factum
est, ut non praediis modo caeterisque
coenobii extincti juribus nostri auge-
rentur, sed Patriarchalis etiam Ecclesia
hoc insigni thesauro ditesceret. Sed vel
eas, quae sibi spondent immortalitatem,
res humanas manent sua fata. Sedes
Aquilejensis jamdiu fatiscens tandem
cecidit. Erectis vero duabus Metropoli-
tanis Ecclesiis, quae satis amplam Dioece-
sim atque Provinciam veluti jure haere-
ditario sibi partitae sunt, Daniel cardi-
nalis Delphinus Patriarcharum ultimus,
ac primus Utinensis Archiepiscopus sup-
plex Pontificem Maximum [Benedictum XIV.] adivit, ut
quandoquidem omnes sanctorum reli-
quiae ex Aquilejensi Sede Goritiam dela-
tae fuerant, aliqua saltem portio sibi
suaeque nascenti Ecclesiae daretur. ~~Egit~~ Litteras dedit summus
Pontifex ~~ad~~ ad Mariam Theresiam Augustam
Piam Felicem, quae statim Archiepiscopo
suo significavit velle se Cardinalis Del-
phini pro sua in illum veneratione
votis morem gerere, ipsique optionem
~~dari sibi facultatem petendi quas vel elect~~ dari

(1) V. Bull. Cassin. Tom. I. n. VI.

dari, seu facultatem quas mallet seligendi. Porro inter cæteras eximius Præsul, me hortatore, petiit obtinuitque digitum, de quo sermo est, sancti Patris Benedicti, ac solemni cleri et populi pompa in recens natam Metropolitanam Ecclesiam transtulit, in qua canonici duo sanctuario Præfecti summa religione ditissimum optimi Sacchilis munus custodiunt. Gaudio gestiens rem hanc fusius describet Homeliæ XVIII et XIX, quarum collectio nobis exhibet verum Danielis Antistitis characterem, cujus memoria in benedictione est.

Ex Popponiano diplomate præterea discimus sacram ædem Belinianam Deo dicatam fuisse in honorem sancti Petri Apostolorum Principis, sancti Martyris Hermagoræ, qui primus fuit Aquilejensium Episcopus, et sancti Martini Turonensis. Hujus duntaxat titulo insignita erat nostra ætate Ecclesia hæc, amplæ molis et marmoreis columnis suffulta, quæ nunc, ut accepi, solo æquata est. Structuræ, ni fallor, ævum præferebat, quo Monasterium restitutum fuit Poppone auspice.¥ Cæterum sancti Martini titulus videtur ~~Hungarica~~ clade antiquior;¥ ~~cum~~ cum ~~in [illegible] christi~~ ~~ani [illegible] Ecclesiæ~~ cum antiquissimus ~~est~~ illius cultus; cujus ~~[illegible]~~ etsi ~~quamquam~~ non abstulerit persecutoris gladius, palmam tamen martyrii

non

¥ Occidentem solem ab introitu respiciebat, sicut et cæteræ antiquiores Aquilejensis urbis (nostræ quæ Diœcesis) Ecclesiæ: qua de consulenda est annotatio[1] ad sermonem XVIII. in Nativitate Domini VII. cap. III.

(1) Ballerin. Tom. I. pag. 94.

‡ Quamquam enim[2] in Ecclesia Martyrum duntaxat festa olim celebrarentur; quinto tamen sæculo iam senescente cultus invalescere cœpit sancti Præsulis Turonensis, cujus animam de

¥ clade ab Hungaris illata ‡

(2) V. Murator. de rebus Liturgicis Dissert. Sacramentariis præfixam Venet. 1748. pag. 34.

nore amisit. Sed Monachorum praeser-
tim studio incrementum cepit re-
ligio erga beatum virum, qui a mo-
nasterio (1) suo erutus invito animo Epi-
scopatus munus subiit. At Episcopus
monasterium incolebat extra urbem, in
quo ad illius exemplum discipuli LXXX.
instituebantur, atque adeo in virtutibus
proficiebant, ut ex iis plures sub-
pitius sevctus postea Episcopos vide-
rit. Quae enim, inquit, esset civi-
tas, aut Ecclesia, quae non sibi de Mar-
tini monasterio cuperet sacerdotem.
Illustre ~~suis~~ dederat exemplum Benedictus, ~~qui~~ ~~Casinum~~ veniens, ~~...~~
~~...~~
~~...~~ Oratorium (2) ~~Beati Martini ...~~
~~...~~ con-
struxit ~~...~~
~~...~~ Qui Casinum
atque ad ~~...~~ excelsi montis ca-
cumen veniens, contrito Apollinis, quem
rustici colebant, simulacro, ara eversa,
succiso luco, in ipso ~~Dei~~ templo Apol-
linis ia, Oraculum Beati Martini, ~~...~~
~~...~~ ubi vero Ara ejusdem Apolli-
nis fuit oraculum sancti construxit Joh-
annis. Videsis Angeli de Nuce Abbatis Ca-
sinensis, notas ad hunc locum. Hic
idem Praesul de celeberrimo, cui praefuit,
Monasterio praeclare meritus observat ali-
um fuisse montis locum, ubi superstitio-
si homines Templum Apollini ~~...~~:
alium vero, in quo ~~...~~ Aram dica-
verant. Ara enim, ait, erat extra tem-
plum ob sacrificia, quae sub dio fie-
bant, ~~...~~ denso nemore, seu luco, qui
sacer habebatur. Pompeius diplomate li-
mites

(1) Sulp. Sev. Vita num. IX. X. apud Galland Bibl. SS. Patrum Tom. VIII. pag. 394. et seqq.

ut praecipuo honore Iuvonensem prosequeretur. ~~...~~ in ~~monte excelso~~ ~~contrito~~ Apollinis ~~...~~ in ex-celso ~~monte ...~~ simulacro, eversa ara, succiso luco.

(2) S. Gregor. Dialogor. lib. II. cap. 8. Inter Rer. Ital. Script. Tom. IV pag. 201. 202.

(2) V. S. Greg. ut supra

deinde Archiepiscopi Rossanensis

mites Monasterii ~~[illegible]~~ descriptis a ~~Ponte~~ Ponte
alto ad Puteum, a Puteo ad Aram, ab
Ara demum ad flumen Thiellum. Nihil (~~nunc~~ here saltem)
~~interim~~ nostra interest inquirere de
praediorum finibus. Nunc nobis Ara
sese offert, quam veteres Aquilejenses
Apollini Beleno, municipali, ~~[illegible]~~
4. ~~[illegible]~~ Numini erexerunt ~~[illegible]~~ sacra tunc temporis
sylva circumdatam, quae adhuc visitur,
et quoque septennio excisa ligna prae-
bet navibus onerariis. Tandem religio Chri-
stiana prophanos ritus abolevit, tandemque
Casinum et Belinia audiverunt in psalmis atque hymnis choros Beatorum,
ut cum Hieronymo loquar,
cantantes Deo, atque illustrium laudan-
tes ob insignem victoriam Martyrum et
Confessorum, qui cum eo regnant in
coelis, de sua jam salute securi, sed
de nostra soliciti.

De Monasterio Beliniensi
Commentarium

Il Fleur [illegible] due Capitoli di questo Commentario, contenuti in 12 colonne di mia scrittura
e [illegible] autografo circa la metà dell'opera

[illegible] Apolli-
nis fuit oraculum sancti construxit Joh-
annis. Videsis Angeli de Nuce Abbatis Ca-
sinensis notas ad hunc locum. Hic
idem Praesul de celeberrimo, cui praefuit,
Monasterio praeclare meritus observat ali-
um fuisse montis locum, ubi superstitio-
si homines Templum Apollini ~~[illegible]~~:
alium vero, in quo ~~[illegible]~~ Aram dica-
verant. Ara enim, ait, erat extra tem-
plum ob sacrificia, quae sub dio fie-
bant: septa denso nemore, seu luco, qui
sacer habebatur. Popponis diploma li-
mites

Deinde Archiepiscopi Rossanensis

Antico Archivio Civico di Udine ora (1896) unito nella Biblioteca e Museo Civico

A. Abbazia di Bellegno

Tomo IX. Annalium - 1389 - 17. Settembre fog. 237
Parte del Consiglio della Città di pregare il Patriarca per la esecuzione della Grazia fatta dal Papa al Convento di S. Gervasio della Abbazia suddetta, e che non gliela impedisca.

Tomo X. Annalium - 1390. 8. Luglio fol. 45.
Si concedono huomini ai Padri di S. Gervasio per andar a possesso dell'Abbazia giusto la concessione Apostolica, non ostante l'opposizione del Patriarca.

Tomo XIII. Annalium. 1398. 30. Agosto fol. 62
<u>Li Padri di S.</u> Gervasio partecipano alla Città; che l'Abbazia è stata dal Papa separata dal Convento, e data a Giacomino Protonotario.

Tomo XVII. - Annalium - 1409. 19. Luglio fol. 274
Parte di nominare al Patriarca una persona idonea al Decanato di Udine, ed all'Abbazia suddetta)

<u>Altra Parte</u> 29. detto fol. 277.

Parte 2. Agosto fol. 280 di mandare un Nunzio a Pisa al Sommo Pontefice per ottenere che l'Abbazia resti) unita al Convento di S. Gervasio

Tomo XVIII. Annalium. 1410. 30 Giugno fol. 60
Il Cancelliere Patriarcale espone alla

alla Città che il Reverendissimo Cardinale ha ultimamente ottenuta l'Abbazia.

Il Cardinale di Malta 21. Luglio fol. 71. partecipa con credenziali di aver ottenuta l'Abbazia raccomandando l'esazione delle rendite e che un suo Nipote viene con gente in soccorso del Patriarca....

1411. 15. Settembre fol. 242

Esposizione che l'Abbazia è stata dal Papa conferita al Cardinale Francesco Zabarella, il quale ricerca l'ajuto della Città; nel che ella non vole ingerirsi.

1412. 4. Marzo fol. 324

Il Priore di S. Gervasio domanda sovenimento per la mancanze della Abbazia.

Tomo XXV. Annalium 1432. 23. Ottob. fol. 281

Parte del Consiglio che la Città spenda l'occorrente per rimunerare l'Abbazia al Convento di S. Gervasio

San Benedetto nacque a Norcia (Ducato di Spoleto) nel 480
Nel 520 aveva già fondato 12 Monasteri
Nel 528 si ritirò a Monte Cassino.

~~La cronaca Dandolo~~
La fondazione della Chiesa della Belligna presso Aquileja viene sulle rovine del tempio del Beleno
dalle cronache attribuita al Vesc° Marcelliano (485-500), e che dal Vesc° Massenzio (811 circa)
fosse concessa ad uno dei Monaci. ~~Ai tempi del~~ Patr. Popone (10)
trovò quel Monastero desolato da rabbia nemica, ed ~~esso~~ con l'assenso dei
suoi suffraganei, del Clero e del popolo lo ristaurò e [illegible]
col territorio circostante e concessogli la corte di Zagogna e le ville
di Viscon e Medea introdusse i monaci di S. Benedetto (S. Martino).

Altre due antiche Abbazie quella di S. Michiele di Cervignano e di S. Giovanni
del Timavo ai tempi di Popone erano state distrutte ~~dall'odio istintivo~~
degli Ungheri il cui odio istintivo pel cristianesimo si manifestava
dalle profanazioni che accoppiavano al saccheggio — Le cronache di Aquileja e del Dandolo accennano che la

Cenni dell'abbazia di S. Martino di Belligna.

~~La fondazione~~ La Chiesa della Belligna presso Aquileja, come dalle cronache, venne
fondata dal Vesc° Marcelliano (485-500) sulle rovine del Tempio di Beleno
(il Sole) vi furono introdotti i monaci dal Vesc° Massenzio (811). Al tempo
del Patr. Popone (1019-1042) questo Monastero ed altri due quello di S. Michiele di
Cervignano e di S. Gio. del Timavo si trovavano
desolati e coi monaci dispersi ~~dispersi i monaci~~ per le scorrerie degli Ungheri, il cui odio istintivo del
cristianesimo manifestava ~~dalle~~ colle profanazioni che accoppiavano al
saccheggio ed al fuoco. Popone fondatore dell'Aquileja medioevale con l'assenso de suoi suffraganei,
del clero e del popolo restaurò anche la Belligna introdusse i Benedettini
e loro assegnò il territorio circostante, le ville di Medea, di Viscone
e la corte di Zagogna. La Chiesa del Timavo desumesi che ~~fosse stata~~
ridotta a mal partito nelle più antiche scorrerie ~~degli Avari~~ ricordate da Paolo Diacono e dei
Slavi pagani, ~~ricordate da Paolo D.~~ e degli Avari antenati degli
Ungheri; essa nel secolo stesso di Popone venne incorporata alla
Abbazia Belliniense. ~~Del~~ Il Monastero di Cervignano non si hanno traccie
dopo una conferma dei privilegi fatta da Berengario Re 912 a Pavia (Annuario [illegible] dei Popone) resta solo la chiesa Parrocchiale col medesimo titolo

Diploma 1186 V. Capelletti T. 8 p. 263 Chiesa di Aquileja

fra testimoni — Bernardus de Cyrclaria. Nel 1188 Bernardo de Cirdaria con sua villa di Pietra presente ad atto di donazione ai monaci di Moggio

1351, 22 Maggio Aquil. — del Patr. Nicolo ... Monaco il Monastero di Obernburg per il diritto che avevan in ogni Monastero di Benedettini della sua diocesi (Indice Joppi) Bellegni del Rio Gori. Fredo

dal Necrologio del Capitolo d'Aquileja MSS. Bini Vol. XXXIII. nel 1188 ad atto di ... l'Ab. di Belligna ... e i signori di Duino

Quarto Kal. Maij Vidront filia Alberti de Cerclara obijt que unum mansum in Promeriaco Canonicis dedit

... Fomasinus de Cerclara Canonicus (Aq.s) ob. q. dedit fradi ... Curiam in Aquilegia (Necrologio Aq. Guerra-Bodi, 419)

La celebrità del luogo rimonta ai più remoti tempi dell'era nostra come dalla lapide ivi ~~...~~ ritrovata nel 1773 che ricorda la sepoltura del Diacono Ambrogio nel consolato di Mariniano ed Asclepiodoto (423)

DP. AMBROSIUS DIAC. KAL. DECEMB
MARINIANO ET ASCLEPIODOLO V.V. CC. CONS
IND. VII

Di ... e delle iscrizioni che lo ricordano scrissero con copia e dottrina da pari loro ove per giovare alla ... il Bertoli ... il del Torre nelle pregevoli loro opere ... Ciò ~~illustra l'epoca~~ antecristiana, però anche la celebrità cristiana della ... ai tempi dell'era nostra come ... trovata nel 1773 che ricorda

L'Abbazia ... anche nel sec XIII ... mantenne ... sufficiente ordine ...

dopo il Sec XIII ~~...~~
nei tempi seguenti i Laici, chi più poteva o in un modo o nell'altro procuravano di occupare i beni e rendite con i diritti di quelle abazie, non senza connivenza o negligenza degli Abati; e gli usurpatori più discreti erano quelli che li ricevevano in feudo con qualche ricognizione.

1335. 18 Xbris. Sa Sententia arbitraria inter Dd. de Spilimbergo et Dn Fran.co de Strassoldo occasione bonorum de Cerclaria et la Macclina vendi ... per Dn Bernardinum de Strassoldo (Bittiani Tomo II)

Stemma ricavato dall opera di Bo-
manello Mania degli Stemmi Friulani.
Però credesi che piuttosto appartenga
alla Città di Belluno — anzi è certissimo
Riconosciuto che è lo Stemma di Belluno e non della Belligna

Abbazia di S. Martino

della Beligna.

~~[illegible] crede sia un diritto [illegible] [illegible] dell'[illegible]~~

~~[illegible]. Capulo [illegible] [illegible]~~

~~Capulator. [illegible] anche volte l'offizio una volta all'altro.~~

~~Capula [illegible] che facilmente si può prendere in mano, che ha manico.~~

1177. 17 Agosto. Venezia nel Palazzo Ducale — Privilegio dell' Imp. Fed. I per le confinazioni, esenzioni e convenzioni col Doge Sebast.o Ziani — come popoli dell'Impero sono indicati i Friulani, Cenedesi e Istriani ed è stabilito fra varii patti, che i Gradesi e Caprulani (Antichi Veneti) nelle selve del Friuli *faciant capulum* come prima facevano (Carli Antich. It. t. 4. p. 267 per extensum. Vedi ne Dipl. Joppi)

Perciò = Diritto di capulatico ~~che consisteva~~ di far certi tagli ~~[illegible]~~ comunali **boscati**.
~~che è diritto [illegible]~~
(Vedi diploma dell' Imp. Federico ai Veneziani. Carli Antich. It. t. 4 in append.)

Non può intendersi ~~per~~ diritto di pascolo, poichè nelle selve non si pascola e quei di Grado e di Caorle non avevano nè bovini nè pecore.

A 948 o 949. Diploma di Berengario Anno del suo Regno ai Veneziani ove il capulare che vuol dire tagliar rami degli Alberi — (Vedi Zibaldon Verde Joppi).

Danduli Chron. lib. v. cap. 11. Vol. XII Rer. Ital. Script. col. 81.

[illegible] in ignem [illegible] [illegible] A.D. 485. Hic origine

Thessalonicus, huius Ecclesiae Episcopus factus, non procul ab Ecclesia [illegible]

[illegible] Monasterium Bethlehem construxit et prediis plurimis

decoravit et sanctorum corpora illic in loco occulto disposuit,

ibique Monasterium [illegible] in [illegible] retinuit quamdiu

vixit. ——

[illegible] Nella serie degli Abati [illegible]

[illegible] del Monastero [illegible]

<u>Alberico</u> è il primo Abate di cui sia rimasta memoria.

A questo Abate Belinicense dai Patr. Aquilejesi Enrico (1077 al 1084) e Federico (1084–1085) venne donata l'Abbazia di S. Giovanni del Timavo, ciò si conosce dal Documento analogo del Patr. Volrico I° del 1113.

Giovanni I

1113, alii secondo il Liruti 1110.

La leggenda ritmica scolpita sul deposito delle reliquie a S. Giò del Timavo o di Duino indica che il deposito venne fatto nell'A. 1113 circa dall'Ab. di S. Martino della Belligna di nome Giovanni, il quale ritrovò le sante reliquie che 300 anni prima furono nascoste da Germano, che sarà stato l'Ab. dell'antichissimo Monastero di Giò. di Tuba ossia del Timavo, per sottrarle alla depredazione degli Avari che si manifestavano nelle loro invasioni proclivi alla profanazione.

1113 circa) Wodalrico I Patr. come hanno fatto li suoi predecessori Patti Enrico e Federico stabilisce l'unione di S. Giò del Timavo all'Ab. della Belligna di cui era Ab. Giovanni – nell'atto è presente ~~apparisce~~ un Alberto Co. del Friuli dopo cui non appariscono altri Conti – presenti vari Vesc. e Dignitari. Rubeis p. 551. Liruti per esso T. 3. p. 274.
Sospettasi che il Co. Alberto esercitasse l'Uffo per delegazione Patriarcale.

1120. circa Aquileja Wodalrico Patr. beneficia con molti mansi la Chiesa di S. Giò del Timavo sottoposta all'Abb. Belliniense, quali beni sono posti a Duino ed a Gradisca, che avevano ricevuto da Mainardo ed Engelberto primi conti Goriziani – Senonchè dona la Pieve di Monfalcone (Liruti T. 3. p. 276)
V. 1245 (Badia Dipl.) la trasposizione fatta del citato documento 1113 (Liruti p. 274)

(*) Ansfrido
Tringo di.

1154. 20 8bre Ind 3. Aquileja – Il Patr Pellegrino I introduce la regola di S. Agostino nel Capitolo di Eberndorf o Juna. presente Tringo Ab. Belinicense ed ecc. (Arch di Carinthiani.

1160 circa – Aquileja il Patr Pellegrino I procura ed approva il cambio tra Tringo Ab di Belligna ed Engelberto II Co di Gorizia che cede al primo per 32 mansi l'Avvocazia del Monastero eccettuato il giudizio corporale. (Rubeis p 586. Coronini Chr. Della Bona 3(?)
132 mansi donati cioè 10 a Corona, 10 a Cormons, 10 a ..., 2 a Manzano – presenti vari Vescovi e Dignitarj fra cui Ulrico Marchese di Istria.

1160? 19 Giugno – Anagni – Pp Aless. III con Bolla riceve sotto la sua
circa protezione immediata e soggezione la Badia della Belligna conferendole la Capella di Graz colle decime temporali e spirituali. (Indice Soffi. Lirut. T 5. p 171
Anagni III Kal. julij Pr. Hist. d S Don. ... Mss Font Vol VIII pag 476

(*) Ansfrido. Con altri dignitari di quà e di là delle Alpi si trovava a Villaco per nel 1136 per la controversia per di confini e per decime fra l'arciv. Corrado di Salisburgo ed il Patr di Aquileja Pellegrino.

Eberardo.

Governava nel 1167. (d'anche per me)
Era Abate nell'anno 1170 in cui comparisce presente
nell'atto col quale Volrico II° Patriarca di Aquileja
annunzia l'accordo seguito fra il Co. Wolfardo di Treffen
suo padre e Bertoldo Abbate di Ossiach — e nel
1171, come dal diploma del sud.° Patr.ª di concessione
all'Abbate Bertoldo dell'Oratorio di S. Pietro sotto
San Jakobsberg in Carinzia?

(Ankershoffen Regesti Carinziani)

Richero 1174

1178. 30 Giugno – Presso Daniele – Il Patr. Volrico II pronuncia di nuovo sulle questioni per la Chiesa di S. Pancrazio di Gratz (Windischgratz) tra l'Ab. della Bell.a Richero e l'Arcidiacono di Saunia (diocesi di Aq. nel tratto fra Drava e Sava. (Indice Joppi)

1174. 5 Genn.o Obremburg – Wolderico II Patr. giudica le contese pel Jus. censo della Chiesa di S. Pancrazio di Gratz (Windisgratz) tra l'Ab. di Belligna Richerio e l'Arcidiacono di Saunia Berthaldo, il Patr. si intitola in questo Diploma Legato apostolico. (V. Indice di Joppi)
L'Arcidiacono rifiuta la Chiesa all'Abate, e questi ne lo investe verso censo di due marche di argento da pagarsi all'Abate e Monastero il dì della purificazione di M. V.

1174. 26 Maggio – Anagni. Pp. Alessio III riceve sotto la sua protezione l'Ab.a di Belligna e ne conferma i possessi (Ind. Joppi)

1174. 26 Luglio – Pp. Alessio III conferma la decisione data sulla Chiesa di S. Pancratio di Gratz (Indice Joppi)

1176. circa – – Volrico II. Patr. di Aq. concede all'Ab. di Belligna la Chiesa di S. Gio. del Zumaro con ore di pertinenza. (Indice Joppi. Questa sarà una conferma di cui si danno altri esempi)

Valchione (lat. Wuolcuo)

1181. 3 Febb. Aquil. il d.o interviene in atto (Cappelletti p. 252) del Patr. Volrico per la ristaurazione della disciplina de Canonici di Aquileja.

1182. 14 8bre. Aquileja – Il Patr. Goffredo dona all'Ab. di Belligna 4 masi in Tolmino insieme colla avvocaria sopra gli stessi.

Wittimaro

~~(11 ... 19 giugno ... d'Urbano III ... all'Ab. ... di Belligna)~~

1186 (circa) VI kal. Febr. = Verona P. Urbano III conferma i beni e ricevuti sotto la sua protezione la Chiesa di Belligna, e particolarmente (all'Ab. Wittimaro) la chiesa di S. Pancrazio di Windisgratz. Bibl. d. T. Dan. ... Vol. VIII p. 475

1186 3. Marzo. (V non. martii) Verona P. Urbano III al Patr. di Aq. che obblighi (pure ... Bertoldo di Merano) colle censure Eccles. i Marchesi d'Istria a restituire all' Ab. della Belligna la chiesa di Gratz (Windisgratz) che avevano usurpata per mezzo di Ottocaro Marchese di Stiria. Vol. VIII Mss. Fon. e Bibl. S. Dan. p. 477.

1186. 3 Xbre Aquileja = Engelberto Co. di Gorizia dona all'Ab. di Belligna un monte presso Cormons con le sue decime per risarcimento di danni all'Abbazia ed all'Ab. Wittimaro. Bini Mss. Vol. 65.

Questo Istromento si rinnovellò nel 1226. 7 Febbro.

1188. Indne 6ta Aquil. = Il Patr. Goffredo sanziona l'accordo sulle possessioni e feudo di Mellaredo tra Witmaro Ab. di Bel. e Stefano e Diemota o Adelmota figli di Duino e figli Conone (conti) Voscalco, Enrico ed Ugone presenti. Rub. II Cat. 29. pm ont. a pag 633. (Badia Dip. e Rubis Misc. I I)

trovasi nella Miscellanea del P. De Rubeis nella Marciana =

Su Mellaredo

1300. 12 Giugno - Sul confine tra le ville di Mellaredo e di Paradisico = Arresuavo Gabbr. Co. di Gorizia consegna un pascolo al Comune di Mellaredo, villa soggetta al Preposito di Aquileja, essendo lite fra quello ed il Com. di Paradisico soggetto alle Monache di Aquileja (B. VII Badia Dip. Goffi)

Nella Marciana. MSS. Lat. Cl. IX, cod. 125, f. 175

1187 - 3 Marzo. Verona. Pp. Urbano III

Urbanus eps. servus servorum D[ei] venerabili fratri Aquil[eiensi] patri[arch]e salutem et apost[olicam] benedictionem.
Dilectus filius noster Beliniensis abbas transmissa nobis conquestione monstravit quod nobiles vi[ri] — Istrino
marchio Histrie et filius eius ecclesiam s. Pancratii de Gray per Othelrum quondam marchionem illam
sem monasterio volenter oblatam illicite detinent et reddere contradicunt. Quia igitur eius pos[sessiones] — vridorio
et religiosos in una cum delig[entia] ordinis indutus nos convenit diligenter adesse, fraternitati tue per — tutto il capo
apostolica scripta mandamus quatenus predictum marchionem et eius filium omni diligentia — ufe.
moneas et inducas, ut prefatam ecclesiam prescripto monasterio pacifice dimittentes, perceptos — [illegible]
fructus sine dilatione restituant, vel in tua presentia abbati plenitudinem non differant exhibe
re; si autem hoc in mentem facere forte noluerint, nullius contradictione vel appellatione
obstante ipsos infra triginta dies post harum inspectionem ecclesiastica censura percellas nec senten — Goffredo
tiam absque congrua satisfactione relaxes et sub anathematis districtione prohibeas ne quis presby-
ter vel clericus in eadem ecclesia per eos divina presumat officia celebrare. Studeat autem discretio — a la
tua ut taliter mandatum apostolicum exequaris, quod idem abbas propter hoc ulterius non cogatur — tti
nos super apostolicam laborare. Datum Verone, V nonas marcii

1187 - 3 Marzo. Verona. Pp. Urbano autorizza l'Abbate Goffredo le censure — S. Beligna
ecclesiastiche contro i Marchesi d'Istria padre e figlio (ambedue di nome
Bertoldo della casa d'Merano) che avevano usurpata mediante il qm Ottone
Marchese d'Istria la Chiesa di S. Pancrazio di Windisgratz a danno della
Chiesa della Beligna e dell'Abbate Wittimaro.

[illegible] Sta ancora nel Vol. VIII MSS. Fontanini
Bibl. S. Daniele pag. 449.

Pp. Gregorio nell'anno X del suo pontificato conferma la Sentenza
all'Abate e Monaci della Beligna il possesso di beni, chiese, redditi ecc
specialmente in S. Giovanni in Tuba, Vitto, Medana.

NB: La bolla 3 Marzo 1187 qui sopra scritta è di mano (archivio in questo)
dell'Ab. Valentinelli Bibliotecario della Marciana

2

~~(ri...~~

1186
(circa); ben

(ar

~~1186~~

coll

Ab.

aven

1186.

un n

all'A

1188.
Gud^re 6ta

o

v

trovasi

Su V.

1300.
=Arresun
d'Mela
quello ed

Ordvino

1192 - 14 8bre - Aquileja - Il Patr. Goffredo accorda all'Ab. Itaino di Belligna ed ai suo successori 4 Mansi a Porcibel territorio di Tolmino, in proprietà e col diritti di avvocazia eccettuato il caso in cui uomini d'una persona, che allora la persona avrebbe del Patr. ed i beni del ladro dell'Ab. Beliniense.
(diritto baronale, che dimostra carica di governo) Regesti Carinziani e Rubeis p. 635

1194. 24 Aprile - Aquileja nel Chiostro di S. Stefano - Il Patr. Goffredo annunzia la pacificazione avvenuta dietro sua condotta per la avvocazia della Prepositura di Juna fra Cholo ed Enrico fratelli di Truchsen di Havardo di Juna - presenti etc. Ordwin Abate di Beligna
Regesti etc. a pag.

Regesti Carinziani dell'Ankerhoffen, pubbl. nell'Arch. Storico di Vienna
Anno 1850 etc. Passim

1209 10 Xbre Aquileja Volchero Pat. conferma la nomina di Leonardo suo ospitalario dell'Ab. di Belligna fatta da monaci (Bianchi N. 28)

Leonardo
(1210 – 24 – 27)

1210. 17 Xbre Aquileja – Wolchero Patt. d'Aq. rinnova e conferma al Monastero di Belligna la prerogativa di eleggere il proprio Abbate – Venne eletto Leonardo Monaco di Rosazzo (Rubeis col 665)

1224 (rectius 1227) 10 Giugno il Pat. Bertoldo dispone pel maggior culto della Beatiss.ma Vergine – presente il d.o Ab. di Belligna – ossia il d.o Pat. instituite sei prebende o mansionerie nel servizio del Coro della Ch. Aquil.na (V. Bertoli MSS.° Vol 3. NMLXS)
(De Rubeis p. 203

1213.... Aquileja – Wolchero Pat. rinnova e conferma all'Ab. di Belligna Leonardo il dono di S. Gio. del Timavo fattogli dai suoi predecessori, che ivi è Rinaldo (Volrico I.° Pat.a) anno 1113 e sopra. (Rubeis p. 551 Vedi Joppi
~~1215 27 Aprile (presente Ap.) Dotazione della Chiesa di Monfalcone fatta dall'Abbate della Belligna~~ vedi altrove) ~~(Vedi di Joppi. Vol. I)~~

1230 Artemido Ab. di Belligna (Hartmidus Ab. Bell.s) presente al fine del e ratifica del Pat.a Bertoldo alla confinazione di sue terre con quelle dell'Ab.a di Sesto.

1229. Artemidus Abbas Beliniensis memorato da Joseph Bini Nella stampa ad lites Monachi di Aq. per rivendicazione di livelli etc. 1710 (Nella Joppi)

1229. 11 Marzo. Apud Civitatem in Choro majori Eccle.
Bertoldo Pat. di Aq. conferma a Merigarda badessa ed al Monastero di S. M. di Aq. tutte le donazioni dei Patri. Popone, S. gerardo, Volrico che l'anno di sua sorella Friderunda diede tre ville, Volrico etc.
Presente Enrico Polense Vescov. Gherardo Vesc. Emo. etc. Artemid. Ab. Belleni

Wecelone (memorabili a 1238-47-53) (Vedi anche in seguito)

* 1243. 30 8bre – Aquileja – Il Patr. Bertoldo conferma all'Ab. di Belligna Wezelone la donazione fatta dal Patr. Wodarico I alla Chiesa di S. Gio. del Timavo, quivi trascritta. Rubeis p 553 Liruti t. 3 p 170 (Indice soppressi)

1243. 30 8bre – – – Il Patr. Bertoldo conferma all'Ab. di Belligna Vecellone il privilegio del Patr. Popone che rimise in buon ordine il Monast.° della Belligna desolato dai nemici, con la restituzione de' corpi di SS. Martiri e delle possessioni di cui indica i confini, con l'assenso dei suffraganei e del Clero e del Popolo – Popone vi aggiunse la corte di Fagagna e sue pertinenze, e le ville di Medea e di Viscone (Liruti t. 5 p 262 e t. 3 p 170).

1246. 7 Febbrajo. Atto nel quale il Patr. di Aq. Bertoldo di Merania promette ajuto a Wecellone Abbate della Belligna, che ad esso aveva ricorso per danni recati dal Conte Mainardo di Gorizia. (Rubeis p 716)

1246 Protettore ... al Patriarca ... dell'Ab. Vicellone ... della ... dell'abazia. (B...)

1253. 14 Agosto – Cividale. Wezellone Ab. della Bell. presente a l'atto di oppressione de la Preposit.ura di Cividale fatta dal Patr. Gregorio. (Coppelletti)

1256. (copia 18 Gennaio) 14 exeunte Genn.° Aquileja – Wezelone sud.° presente ad una donazione di Decime del Patr. Gregorio a favore di Leonardo Ab. e del Monast.° di Rosazzo (Miscellanea Rubeis t. I)

* 1241. 16 8bre – Aquileja nella Camera del Patr. – Il Patr. Bertoldo conferma la legge stabilita nel precedente anno (1240. 30 8bre) che i beni posseduti a titolo di censo Aquilejese decadano dal possesso quando non pagassero entro un triennio aggiungendo che il possesso di tali beni abbia da essere conferito da Giudici Aquilejesi – presenti V. – Abate della Belligna, L. – – preposito di S. Stefano presso Aquileja ecc. (Rubeis ... V. Indice ...) (... di ... perduto in fine del 1450 ...)

1248. Endc. XIV exe Luglio Cividale. Wezelone Ab. di Belligna acquista per 22 Marche di Moneta Aquilejese una casa sita in Borgo S. Pietro in nome del Monastero da Corrado Bojani (O. J. t. 26 p 78)

1267. 30 8bre – Cividale presente l'Ab. di Bell. – Vezelone (V. seguito Bianchi N. 314.

1269. 23 Genn. Civid. – Presente Vecellone Ab. di Bell. ... ...ssione di ... di Varmo (Liruti de Servis ...)

Suaprando di Manzano
vedi dopo
1295 - [illegible] parlamento

Gualtieri Commendatario.

1265. 6 Luglio - Udine - Patto di Aq. Gregorio di Montelongo investe i Signori di Varmo del Castello di S. Daniele, cioè Bortolomeo e Coradella - presenti Aut.° Vesc.° di Concordia, Domino Gualtieri Commendatario beliunense, Simone di Coiagna etc - Dato nel Castello di Udine nel Palazzo Patriarcale nella Camera dei Leoni e delle aquile. (Indici Joppi Diplom)

1265 Simon memoratus sic a Dño Ab. Dos Bini.
(Forse sarà un' altro commendatario come Gualtieri)

Wezellone (probabilmente è quello di cui sopra prima dei Commendatari Gualtieri e Simone)

1269. 31 Agosto - a Cividale - Testamento del Patriarca Gregorio di Montelongo - presente ~~Dominus~~ Wezellone Abbas Bellinensis.

(Estratto Copioso nell'Indice dip. Joppi)

1269. 23 Gennajo. a Cividale. Manumissione di una famiglia di servi fatta da Asquino di Varmo innanzi al Patr. Gregorio, presente Dnus Wenz Abate della Beligna, Gio Arcid.° d'Aquileja ecc. (Liruti Dissert. De Servis. Vedi Zibaldone)

1267. 3 Luglio. Cividale. Stipulazione di patti del Patr. Gregorio con Alberto Co. di Gorizia affinchè questo sussidii il Patr. per la guerra contro il Comune di Capodistria (Chmel Fontes Rerum Austriacarum § 1. Anno 1849 Wienna) presente Wezellone Ab. di Beligna ecc. (Vedi copioso estratto nel Mss. Diplomi Joppi tratto dal Foglio del Dr Kandler L'Istria).

1270. 30 Xbre - Nel Monast.° della Beligna - Vezellone Ab. di Beligna investe Marino e Marco Zorzani di Venezia abitanti in Aquileja del Quartese di Belvedere, = Mussone e Centenaro, coll'obbligo di pagare annualmente alla Abbazia Bellinense una Marca e .... VIII denari aquilejesi - (Pergamena originale presso il Dr Joppi, regola fogli dell'Abb. Pellegrino di Belluno A. 1867).

N.B. Il Dr Zorzi aveva ricevuto l'investitura stessa dei di 3 luoghi (V. Fascicolo Aquileja Joppi)

Bonifazio.

1276 1° Xbre - Cividale - Ist.[a] Raimondo sentiti gli aspanti giudica le contese dell'Ab. di Belligna Bonifazio e di ~~Leonardo~~ d.° Tricano sul diritto di Capolatico. ((Florio) (B. A III) Indic. Dip. Soppi: nelle ville del d.° Monastero.

1280 Bonifacius Ab. Bell.°

Dall'atto di contra si raccoglie che l'Ab.° Bell. estendevasi colla sua giurisdizione spirituale (e dirò così parrocchiale) a Mossone, Belvedere ed Isola Centenaria -
N.B.: Belvedere (titolo di S. Antonio Ab.) venne eretta in parrocchia o curazia nel 1758, parrocchia che conta 284 anime.

1289, 12 Aprile. Roma (Anno II pont. Nicolai, II id. aprilis). Papa Nicolò IV commette al Vescovo di Castello di udire le parti e giudicare nella petizione di Azone di Duino che affettava il patronato della Chiesa di S. Giovanni in Tuba, contro il Monastero della Belligna e ne otteneva, sede vacante, occupare i beni Vol. XII. MSS. Fontanini Bibl. S. Daniele.

Suarzutto [illegible]

1293. 16 Gennaio. [illegible] Suarzutto Abb. di [illegible] paga al [illegible] [illegible] 44 marche di denari [illegible] [illegible] a Trieste [illegible] della guerra tra il detto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Suarzutto di Manzano

1295 nominato in un Parlamento

1292 l'Ab. Suarzutto paga 14 marche di colletta a Maestro Giuliano Tesoriere della chiesa di Aquileja ricevente in nome del Patr. Raimondo (Ottieri T 30 p 54)

([illegible]) [illegible] nell'A 1256 Suarzuttus de Manzano Ab [illegible] [illegible]

Pagano 1281

1282 Concilio del Patr. Raimondo in Aquileja presente il d.° Ab.
Pagano ab. di Belligna (V. Palladio V. I p. 262)

1290. 12 Aprile. Roma – Il Papa ordina al Vescovo di Castello di esaminare la causa delle differenze fra l'Ab. di Belligna ed Ugo di Duino
(Doc. MSS Bianchi)
asseriva Ugone che vacando l'Ab.a della Belligna a lui spettava la custodia ed avvocazia di S. Gio di Tuba.

1291. 27 Giugno. La biava consegnata dall'Ab. di Belligna al Comune di Trieste durante l'assedio.

1300 Fin da questo tempo quest' Abazia aveva la Decima di Medeano. — Ms. Bellon.

Nel 1290 morto l'Abate (di Belligna) il signore di Duino Capitano della Contea di Gorizia, che aveva o pretendeva l'avvogaria del Monastero, lo prese a se coi beni che ne formavano la dote ai più li restituì — era il tempo che il più dei monasteri di Benedettini rimasero deserti.

(Non è esatto = Kandler Discorso sul Timavo. Trieste tip. del Lloyd 1864).

1302. 2 Zol.° [illegible] compensa promessa da Mattia di Faedis a Almerardo di Prageria nel caso lo dovesse eccedere Ab. di Belligna — (Del ... [illegible]) (gli promette 4 marche di denari all'anno [illegible])

Mattia detto Nattaffio

(di [illegible] notajo di Majano [illegible]) nel 1304 appare presente ad una sentenza in punto feudale pronunciata dagli [illegible]; presente Otto Vesc. Aq.

1315. Fr. Enrico Vescovo di Pedena consacra la Ch. di Monfalcone. (Bini)

1314. 5 Genn.° Duino — Avendo in punto di morte Rodolfo di Duino

Jud 12. raccomandato ad Ugone suo figlio e Nalinguerra suo nipote di restituire l'Avvocazia de' Pedriz (Pieri [illegible]) (in Tedesco Steyndorf) all'Abb. di Belligna — Mattia Abate della Belligna la accetta e perdona a Rodolfo tutti i danni ed ingiurie ricevute. (Rubeis, Mi; all. X I)

1321 Fr. Mattia [illegible] Ab. Bellin.

1315. 4 e X. (27 Aprile) Aprile — Dotazione della chiesa di Monfalcone fatta dall' Abb. della Belligna. / [illegible] (B. A. I. Indice Joppi)

1327. 9 bre. In Parlamento. Imposizione della Milizia — l'Ab. Belligna Elmi due — Balestre [illegible]

1328. 29 bre. Udine. Parlamento — l'Ab. di Belligna è scelto fra i Consiglieri componenti la commissione Parlamentare permanente.

1329. 23 Luglio. Udine. Parlamento — Vietasi l'asporto delle biave fuori del paese. interviene l'Ab. della Belligna (Bianchi Doc.) (Idem)

1329. 22 8bre Udine. Parlamento su asporto di biade chiesto dai Veneziani e Triestini. fra gli intervenuti v'è l'Ab. della Belligna (Idem)

1330. 16 Agosto Cremons. — Il Vesc. Pagano è scelto arbitro per differenze fra la Contessa Beatrice di Gorizia e Tirolo e vari Signori e Conti dell' Istria — presente con altri Fr. Mattia Abate Bellunense. (Idem)

1304. 4 7bre. Rodolfo di Duino uccide Musatto di Cividale Gastaldo di Monfalcone mentre era alla caccia col falcone. (Bianchi Regesta Sec. XIV. N. 94)

Gagliardo di Salvaguaco Francese.

1337 penultimo di Marzo — Aquileja — L'Ab. Gerardo di Belligna dichiara di aver ricevuto da Stefano [illegible] di Aquileja Fodrico 21 [illegible] diritto e della [illegible] Sdrussina, Grassino, & 4 [illegible] — (Com. ed Famiglia [illegible]) Ab. di Belligna.

1338 Gerardo Ab. di Belligna.

1338. 3 Luglio. Cividale. Fra Gerardo Ab. di Belligna investe Enrico di Murglio del feudo di 15 conzi di vino sulla decima del vino del monte di Cormons appartenente alla Abbazia nella forma con cui il d.° Enrico era stato investito dal suo predecessore Ab. Mattia nel 133[illegible]

1301. La decima d'un Maso in Rodinsperch è dell'Ab^a di Beligna.

1309. Mattia della città (sic) abbate della Belligna con i padri di S. Benedetto tornò ad abitare il suo Monastero quasi ridotto a perpetua solitudine per i danni recatigli dai soldati. (Nicoletti, ed. [illegible] Vita [illegible] del Marano Tomo III pag 396.

1317. Sententia super copulatrio in Mudizza et Vitono in favor Ab. Beliniensis [illegible] Mas de Ancaro. (Bini)

1318. 10 exeunte Junio – In Civ. Aquileie in curia S. Jois Bapte: presentib. Venerabile Dno. Matthia Abbate Monastii Beligne, Dº Henrico Baldachi Can. Civit. et Aquileie. Bartholomeus qm. Giuliani de Senis suo nomine et Joes qm. Ricossi . . . Bartolo . . . constituerunt . . . eorum nuncium et procuratorem . . . ad exigendum redditus ad provendas abbatie Beliniensis . . . obligatos et vendit. Aud. di Cividale Not. (Odierni Guerre Vol XXXVI.)

1321 L'Ab Mattia concede l'investitura della cura di S. Giovanni del Corpo a Giovanni de Chorià. (Bini).

1334. 11 exeunte Decembri. Mons de Blyachgrina sue decima et servitia est Abatie Beliniensis.

1337 22 giugno. L'abate di Beligna in [illegible] Guglielmo [illegible] [illegible] della decima del Monte [illegible] Giordina [illegible] feudale – [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

1302. 2. Zob.re Giugno – Ricevimento [illegible] di Mattia di Tachi a Manuardo di Magagna
nel caso [illegible]

1

1
1:
13
13
13
13
13
1
m
5
1:
13'
13'
Del
di A

1343. circa (Ricordi tratti di Ferdinando p. 30)

ref Fili quale tutti, che allora dell'Ab. Bellinicami è investito del castello di Flojana ne' cenni tendo già dalla Casa di Miniglione et =

1303. 2 Febb.° Gemona — Sentenza arbitrale promessa da Mattia di Faedis e Manovrado ... nel caso ...

chiesa diede nel 1334.

1334. 6 Aprile. Udine — Processo e sentenza di lite fra l'Ab. di Belligna e il Comune di Fiumicello per bosco di Lus. (annali Manzano).

1341. 5 Marzo — Belligna — Investitura data da Odorico Ab. di Belligna ad Ermanno di Carnia. (Diplom. Inedit. del Prof. Bianchi) (Manzano t. 4) p. 56.

1348. 4 7bre Civid. — Testamento di Nicolussio q.m Padrone di Civid. fra Desto con legati a favore del Monastero della Cella e dei Frati di S. Domenico, presente Fra Odorlico Abbate Belliniense. (Orig. Museo civ. Udine)

1358 24 marzo Stefano q. Virgilio di Cividale riceve dal Conte di Gorizia in pegno l'Avvocazia di ~~Belligna (Belligna)~~ Bellano (Beano)? e di Pantianico per L. 1000 di piccoli Veronesi.

NB: Deve essere Beano (o Bestiano o Belgiano) presso Pantianico presso Zompicchia, luoghi ove avevano giurisdizione le monache di Cividale.

1355. 7 Genn.° Cividale — Frate Wodorlico (Odorico) Abate della Belligna investe Leonardo q.m Simone di Borgo Brossana (Cividale) della metà di un maso posto a Melizza di ragione feudale dell' Aba di Belligna — presente Frate Jacobo Monaco del d.° Monast.° Not. Nicolo q.m Franco de Austria Cividale. (Pergam. orig. Museo Civico).

1343. 16 Giugno — Trieste — Il Comune nomina procuratori per comporre le questioni coll' Ab. della Belligna dinanzi il V.° di Concordia non si conosce quale fosse la vertenza = Kandler nel Cod. Diplomatico Istriano =.

1343. 8 Luglio Cividale — L'Ab. di Bell.a Odorico vende per questa annata il quartese di vino e biava che tiene nella villa di Roncelis oltre l'Isonzo per 60 staja di frumento, 60 di avena e più, 24 di orzo a Duedino e Alcono q.m Galuccio della Torre. Guerra 33. M. M. M.

1343. 18 Luglio Civid. Compromesso in arbitri dell' Ab. di Bell.a Odorico e di Giac.° di Pierovano per masi di ragione del Monast.° che quest' ultimo detenevi. Guerra t. 33. M. M. M).

1340. 20 Maggio. Ind 8. Udine — Guido Vesc. di Concordia Vicegerente del Patr. Bertrando scrive all'Ab. Odorico della Belligna come egli tenda a privare Fra Floriamondo professo Belliniense di certe capelle nella Pieve di Marcilliana che ebbe altra volta dallo stesso Ab. Odorico — che avendo F. Floriamondo appellato alla S. Sede Aplica desista dal molestarlo fino a che sia terminata l'appellazione

NB: L'intimazione all'Abb. fu fatta a Cividale nella casa di sua abitazione

Otium di M.r Guerra tomo 54. VVV.

[illegible]

Odorico di Cividale

1338. 25 Febb. Ind. 6. Solenne investitura data dal Patr. Bertr.do ad Alberto Co. di Gorizia per se e figli presente Odorico Ab. di Belligna e molti nobili di Friuli, Gorizia e Carinthia (Bubeij Ms. t. I)

1339. 25 Aprile – Aquil. Concilio del Padre Bertrando presente l'Ab. Odorico di Belligna

1339. 2 Febbrajo – Cividale – Benedizione di Odorico Ab. di Belligna (il che vuol dire elezione o nomina) (Indice dei Doc. MSS Bianchi)

1351. 21 Maggio Aquil. – Ingresso del nuovo Padre Nicolò presente il d.o Odorico

1338. 28 Marzo. Prestito contratto dall'Ab. di Belligna per pagare l'imposta di guerra. (Indice dei Doc. Bianchi MSS).

a 1357 (Francesco q.m Gio. Nod.e Cividalese) Cividale – Odorico Ab. di Belligna e Catterina sua madre affittano beni in Cividale. Da ciò desumesi che il d.o Ab. era Cividalese.

1359 Odorico Ab. di Belligna

1343 19 maggio. Cividale nella [illegible] ab. della Belligna. Il Ven. Fr. Odorico di Cividale Ab. della Belligna colla firma [illegible] Stefano di [illegible] Cividale Not. [illegible] Flagogna [illegible]

1342. 3 Marzo – l'Ab. di Belligna che aveva un solo Monaco, coll'assenso del Patriarca d'Aq. affitta a Bertol.o Zoleo di Cividale le sue rendite, eccettuata decima di Cormons, il quartese di Fiumicello, il censo di vino di Giustinopoli, il maso di Bacinicco, e le gastaldie di Belligna di Medeno, con patto che il sud.o provveda ai Monaci ed a due servi, e provveda di cera ed oglio la Chiesa e paghi le decime Papali e Patriarcali. (Racc. Pittiani t. II.) a Nem. Pittiani pure e vedo nel Vol. III.

1348. Odorico Ab. di Belligna presente a Cividale (Guerra t. 31)

1360. 16 Febb. Odorico Ab. di Belligna.

1360 An. Dni MCCC.LX Ob.t V. Dns Odolricus Abbas Bellinensis (Necrolog. de PP. Predicator. di Civid.

Guerra t. 20

1343. 14 Giugno Ind. 11. Il Consiglio di Trieste cui intervennero 125 Consiglieri nomina a suoi procuratori Giusto Prec e Amigo Marcelo Tricchini a comparire innanzi a Guido de Guidi Vesc. di Concordia Giud.e Papale per la questione vertente fra il Comune di Trieste e l'Ab. di S. Martino di Belligna dell'Ord. di S. Benedetto ossia il suo Monastero. (Codice Diplom.co Istriano in fogli a stampa).

Matteo (Mattheus da la Turre ex Plebanus Flambri)
(Bini lo pone nel 1357?)

1361. 2 Maggio - Aquileja - Matteo Ab. di Belligna riceve de' feudi Mathiussi
per nob. Gio di Spilimberg. (Arch. Nobaile)
1365. 3 Aprile Udine - (1361. 9 Genn. Matteo Ab. .... della .... vol. XV. XVI)
Pace in Parlamento tra il Patr. Lodovico
(Rubeis p. 939) e Mainardo Co. di Gorizia a certe condizioni pel Patr.
Viene pure decretato che i Castelli di Urusperch e
di Lucch non vengano più ridificati. (Bud. Dip. Doppi)
presenti Guido Ab. di Moggio e Matteo Ab. di Belligna etc.
indiz. V
1367. Matteo Ab. di Belligna, presente a Udine (Guerra t. 31)
1361. 20 giugno fra Matteo della Torre ab. eletto della Beligna
1364. 26 Marzo - l'Ab. di Belligna vende per marche 16 Frisacchesi
il quartese di Ronchis ed altre ville.
1360 4 Luglio Cividale - Matteo della Torre Ab. di Belligna intima al Vicario
della Chiesa di S. Gio. di .... vagabondo di ritornare a far residenza (Bibl. ... Not.)
1360 8 Martij. Aquileje in Sala domus de la moneta - Presentibus.
Ven. viris DD. Fratribus Andrea de la Turre Ord. Fr. Predic. Dni Fre
Matheo de la Turre Ord. S. Benedicti Pleb. Flaunbrij superioris
ac Ven. Vir. DD Hermacora de Muricio et can. Aquil.

Lazium Monete (Bini v. II — LXV).

1362. Die 14 Martii - Communitates Utini et Civitatis cum tota Nobilium de Forojulii, inter quas fuit Gulielmus Bojanus de Civitate et Commune Montisfalconis, excurrerunt ad dominium et decoraverunt, et combusserunt villam et Ecclesiam S. Joannis del Chars, et revertentibus ipsis, dominus de Duino occurrit post eos, et cum illo D. Udolricus de Raifimbergo in subsidium domini de Duino venit per antea et dederunt eis conflictum tale, quod mortui fuerunt de Furlanis numero inventi quatuor centum et decem octo pedites, de equitibus autem nullus, quia fugierunt.

(Chronicon Spilimbergense. Utini Turchetto 1856 ed. di V. Bianchi)

1363. ~~22 8bre~~ Duino vecchio dove era signore Leonardo Vras
assessore in un atto Zanino Abbate di S. Maria di Barbana
Arch. Nobaile. VMSS di Capitolo Aquil.

nel 1358 era Flor.do Ab. di Arnoldstain

Florimondo

(Domenico Ongaro le tappa)

1369 20 7bre. Udine Flor.do Abb. del a [illegible] Dr. Arcana (?) [illegible] i vol. di [illegible] di Fagagna per i [illegible] di Giorgio d'Arnoldstain

1347 Floramundus Abb Ossiacensis Ord. Benedit.

1370 Corradus II von Milsching ab Ossiacensis = [illegible] (tutte per Abb. di Belligna)

(Si trova come altro Floramondo nell'A 1300 e questo all'Anno 1371 deve essere uno sbaglio – Floramondo fu solo ed è [illegible])

1371. 16 9bre – Aquileja – Parlamento nel quale dal Pat.ca è abrogata

la legge che escludeva le figlie dalla eredità del padre se moriva intestato.

Fra gli intervenuti: D. Floriamundus Abbas Belliniensis.

(V. Indice a diplomatario [illegible])

Avverti!! Floriamondo di Sedilimo di Cergneu.

Nel 1336 e 1337 era Frate Domenicano a Cividale e nel 1340 era Parroco di S. Giovanni del Carso

---

= Mentre il Patr. Lodovico Torriano era a Vienna (Candido Commentari Aquil. lib. 7 ed. Ital. 1575)

1362 – Fra tanto quei di Udine con quei di Cividale e di Gemona presero Manzano appiccandovi fuoco. Spianarono Grupperго e Butrio. Et havendo combattuto Cormone in vano, presero Quadruvio e Revotto, arsero la Villa e San Giovanni del Carso. Ma Vinterio di Duino e Vortico Raffinbergio raccolte in fretta alquanta squadre, li diedero gran rotta trovandoli dalla preda impediti e senza ordine, et uccisero 400 pedoni. Le donne d'Iapidia tagliando agli uomini che spiravano ancora il membro virile, gli lo mettevano in bocca dicendo che meritamente erano puniti ne le parti vergognose, le quali senza vergogna havevano disposto di usare bruttamente, la qual crudeltà finsero quei di Udine non vedere perchè i pedoni havevano commesso quegli errori contro loro volontà. Et chi sono per sua malvagità causa del proprio male, non solamente sono indegni di misericordia et ajuto, anzi con ogni rispre(n)sione et odio meritano di esser perseguitati.

S. [illegible] D. Floriamondo de Cergneu [illegible] de [illegible] (sic) [illegible] (in [illegible] 1508 [illegible] U.N.U.)

Matteo (Mattheus da la Turre ex Plebanus Flumbri)
(Bini lo pone nel 1357?)

1361. 2 Maggio - Aquileja - Matteo Ab. di Belligna riceve de' feudi Mathiussi
per nob. Gio. di Soffumberg. (Arch. Notarile)
(1361. 9 genno Matteo Ab. [illegible] [illegible] [illegible] IV. et V.)

1365. 3 Aprile Udine - Pace in Parlamento tra il Patr. Lodovico
(Rubeis) p. 939
e Mainardo Co. di Gorizia a dure condizioni pel Patr.
Viene pure decretato che i Castelli di Urusperch e
di Zucola non vengano più riedificati. (Indiz. 3 [illegible])
presenti Guido Ab. di Moggio e Matteo Ab. di Belligna etc.

1367. Matteo Ab. di Belligna, presente a Udine (Genno d 31) Indiz. V.

1361. 20 giugno - Fra Matteo della Torre Ab. eletto della Beligna.

1364. 26 Marzo - l'Ab. di Belligna vende per marche 16 Frisacensi
il quartese di Ronchis ed altre ville

1360 4. Luglio Cividale - Matteo della Torre Ab. di Belligna intima al Vicario
della Chiesa di S. Gio. di [illegible] vagabondo di ritornare a far residenza (Ab. [illegible] Not.)

1360. 8 Martii. Aquileje in Sala domus de la Moneta. Presentibus.
Ven. viris DD. Fratribus Andrea de la Turre Ord. Fr. Predic. Dno Fre
Mattheo de la Turre ord. S. Benedicti Pleb. Flambrii superioris
ac Ven. Vir DD Hermacora de Maniacio [illegible] Can. Aquil.

Sazium Monete (Bini N II — LXV).

1362. Die 14 Martii - Communitates Utini et Civitatis cum talea Nobilium de Forojulii, inter quos fuit Gulielmus Bojanus de Civitate et Commune Montisfalconis, excurrerunt ante Duinum et derobaverunt et combusserunt villam et Ecclesiam S. Joannis del Chars, et revertentibus ipsis, dominus de Duino occurrit post eos, cum illo D. Vuolricus de Raifimbergo in subsidium domini de Duino venit per antea et dederunt eis conflictum tale, quod mortui fuerunt de Furlanis numero inventi quatuor centum et decem octo pedites; de equitibus autem nullus, quia fugierunt.

(Chronicon Spilimbergense. Utini Turchetto 1856 edit. Bi[anchi])

1363. [~~22 8bre~~] Duino vecchio dove era signore Leonardo Vras
assessore in un atto Zanino Abbate di S. Maria di Barbana
(Arch. Notarile. VIII SS di Capodr[istria])

nel 1358 era Flor.do Ab. di [illegible]

Florimondo

(Documento originale [illegible])

1369 20 7bre. Udine Flor.do Abb. di Bel[illegible] [illegible] a Cergneu [illegible] compromette [illegible] i nob. di [illegible] [illegible] Tagliapietra per [illegible] di Giorgio d'Arnoldstein

134[illegible] Floriamundus Abb. ~~[illegible]~~ Ord. Benedittini

13 70 Corradus II von Mlsching ab ~~[illegible]~~ = (Creato poi Abb. di Belligna)

Ultima nome altro Floriamondo nell'A. 1300 – presso all'Anno 1371 non essere uno stesso – Floriamondo [illegible] solo ed è [illegible]

1371. 16 9bre – Aquileja – Parlamento nel quale dal Pat.a è abrogata la legge che escludeva le figlie dalle eredità del padre se moriva intestato.

Fra gli intervenuti D. Floriamundus Abb. (Bellinieensis).

(V. Sadiea diplomatario [illegible])

Avverti!! Floriamondo di Dedaluro di Cergneu.

Nel 1336 e 1337 era Frate Domenicano a Cividale e nel 1340 era Parroco di S. Giovanni del Carso.

= Mentre il Pat.a Lodovico Torriano era a Vienna (Candido. Commentari Aquil. lib 7. Ed. Ital. p. 75)

1362 – Fra tanto quei di Udine con quei di Cividale e di Gemona presero Mantiano appiccandovi fuogo. Spianarono Gruspergo e Butrio. Et havendo combattuto Cormone in vano, presero Quadrivio e Revolto, arsero la Villa e San Giovanni del Carso. Ma Vinberio di Duino e Vorlico Raffimbergio raccolte in fretta alquante squadre, li diedero gran rotta trovandoli dalla preda impediti e senza ordine, et uccisero 400 pedoni. Le donne d'Ispidia tagliando agli uomini che spiravano ancora il membro virile, gli lo mettevano in bocca dicendo che meritamente erano puniti ne le parti vergognose, le quali senza vergogna havevano disposto di usare bruttamente, la qual crudeltà finsero quei di Udine di non vedere perchè i pedoni havevano commesso quegli errori contro la loro volontà. Et chi sono per sua malvagità causa del proprio male, non solamente sono indegni di misericordia et ajuto, anzi con ogni ripressione et odio meritano di esser perseguitati.

1448 Investiture di Floriamondo de Cergneu [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible]. (Da [illegible] Sacramento [illegible] [illegible] A.N.U.)

2 Giovanni II 1375 circa

Urbano VI (Bortolomeo Prignano) Eletto li 9 consacrato li 18 Aprile 1378
+ li 18 8bre 1389
Bonifacio IX (Pietro Tomacelli) eletto li 2 sacrato li 9 9bre 1389.
+ 1° 8bre 1404.

Roma li 14 Xbre 1389. Bolla di Pp. Bonifacio IX che riporta e
18
conferma la seguente Bolla:

Roma 8 Aprile 1381 Pp. Urbano VI unisce al Convento de' Celestini de' SS Gervasio e Protasio di Udine l'Abazia e Monastero dell'a Belligna abbandonato dall' Ab Giovanni e della rendita di 400 fio d'oro, unione da effettuarsi alla morte o rinunzia di d° Abe. Nella stessa Bolla di pp. Urbano VI si accenna che questa transmissione era stata autorizzata dal predecessore Gregorio XI per sollecitazione dell' in allora Abe Giovanni.

Originale nel Museo Civ. Udin.
altro originale nella Racc. Joppi.

1029

Quindi si parla del detto Monastero di S. Gervasio

~~ott~~

Gregorio XI (dal 1370 al 1378)
Urbano VI (dal 1378 al 1389)
Bonifacio IX (dal 1389 al 1404)

Giovanni ~~Zoccatis~~

Dalla Bolla 1398. 7 giugno di Sp. Bonifacio IX di conferimento di questa abba in commenda a Jacopino del Torso de [illegible] si ha che, Presso Sp. Gregorio XI questo Ab. Giovanni rappresentò l'~~Ab. Giovanni allegando~~ che il Monastero per la infezione dell'aria di questa località caduto ~~[illegible]~~ trovavasi ~~[illegible]~~ privo di Monaci ed abbandonato da ~~[illegible]~~ lui stesso ~~detto abate~~, che era decaduto tanto nello ~~[illegible]~~ spirituale che negli interessi di rendite e di patrimonio, e che per la insistenza della causa non era sperabile di rialzarlo. ~~[illegible] all'Ab. Giovanni~~ e che sarebbe conveniente di trasportare e fondere l'Abbazia della Belligna nel Convento di SS Gervasio e Protasio dei Celestini di Udine ~~[illegible]~~ che governati erano da un Priore dell'Ordine di S. Benedetto. Il Pontefice ~~disponevasi ad eseguire la traslazione~~ informatosi ~~[illegible]~~ della importanza, e l'idoneità di Udine disponevasi ad eseguire la traslazione, quando l'abate Giovanni che ~~[illegible]~~ primo e con più calore d'ogni altro ~~[illegible]~~ sollecitava la traslazione venne a morire. Rimase sospesa la cosa e quindi passato all'altra vita nel 1378 Sp. Gregorio XI e ~~la traslazione~~ mancò il desiderato effetto della traslazione

I Il d.o Ab. Gio [illegible] (Zoccatis) a Firenze, ed aveva verso una certa persona concesso in affitto i Monasteri ad alcuni laici — le rendite in complesso rendevano 400 fl. d'oro non più, che gli edifizi sempre più andavano crollando, e che ad impedirne la distruzione conveniva che la S. Sede provvedesse — inoltre anche il Mon. de SS. Gervasio e Proto dei Celestini versava in gravi bisogni e in penuria tale che i Monaci non solo potevano riparare, ma per vivere dovevano questuare per le porte.

letto 1365 Marquardo Patta + Genn° 1381. | Giovanni eletto 1387 + 1394
1395 eletto Giovanni 1402 Antonio 1409 Patr 1412 ...

Quindi Urbano VI (dal 1378 al 1389) per provvedere agli uni ed agli altri effettuò l'incorporazione ed unione dell'Abb.a con tutti diritti e pertinenze al Monastero di Udine. In modo che mancando o cessando l'Ab. Giovanni (diverso dall'altro morto prima di P.a Gregorio XI 1378) potesse il Priore ed il Convento prendere anche da se il possesso, prendersi e ritenere l'Abb.a senza permesso di persona. Patto che la Chiesa venga mantenuta ed officiata. Che se potesse migliorarsi l'aria, che vengano mandati anche ivi i Celestini.

Tale disposizione di Urb. VI venne confermata da Bonifacio IX (coronato adì 11 9bre 1389)

Avendo poi saputo che l'Ab. Bellunese interveniva con seggio e voto ai Parlamenti Generali della P. del Friuli in cui si trattava del regime del paese, sulle guerre, provvisioni di milizie, e che per esso poiché ebbero possesso della Belligna, come lo hanno, il Priore e Convento di Celestini

1398. 11 ottobre. Udine in borgo Superiore ... casa del Rev. D. Giacomo Protonotario Apostolico, Rettore, Governatore e Commendatario dell'Abbazia della Belligna. Questo investisce ... in ... feudale per la detta Abbazia, essendo nuovamente eletto a tal ufficio e volendo prima informarsi, di un bene in Medeuzza a certo Pietro da Cividale che possedeva.
Lorenzo Tealdi Not. Udin.

Nel 1389 dicono che rinunciasse o cessasse l'ab Giovanni III in fatto nel 1389 Bonifacio IX (Anno 1°) diede l'Abb.a ai Celestini e nel 1390 e li ... vuole che anche contro la volontà dell'Abbate ne prendano il possesso. (Atti del Convento di Udine)
adì 1 8bre 1404 + P. Bonifacio IX
adì 17 8bre 1404 Eletto a Roma P. Innocenzo VII + 6 9bre 1406
li 23 9bre 1406 Eletto Gregorio XII. | 1409 25 Giugno Eletto a Pisa P. Alessandro V + 3 Maggio 1410

Giovanni di Firenze 1385. del Mem. Ballan

Il Monastero della Beligna versava in gravi ed irreparabili bisogni originati dalla mal'aria che lo rendevano inabitabile; I pochi Monaci non potevano risiedere ed occupati altrove non avevano interesse di sostenere i diritti, le esazioni e di curare la amministrazione del loro patrimonio. In tale stato è certo che ~~di~~ Abbate che successe al vecchio Florimondo anzichè per elezione Capitolare, sortì l'ufficio per nomina del Patriarca o piuttosto della curia romana ~~Papa Gregorio XI~~. Più che Abate di governo e di cura conviene chiamare Giovanni Abate commendatario. Consta in fatto che esso abitasse a Firenze avendo concesso in affitto il Monastero ad alcuni laici. In complesso la rendita ascendeva a 400 fiorini d'oro, che paragonati al valore odierno corrispondono a Franchi 22000. L'importo non è lieve, ma era insufficiente al mantenimento di una Comunità ed al pagamento degli oneri, aggravi e delle imposizioni e taglie della Patria e delle collette papali che erano esorbitanti. Il ristauro dell'Ab. della Beligna o dell'altra annessa di S. Gio. del Timavo esigeva lavori di bonificazione che mal si conoscevano a quei tempi e che non erano acconsentite dalle condizioni di progresso della pubblica economia. Sebbene assente l'Abate Giovanni si accinse ad un rimedio. Rappresentò esso al Papa Gregorio XI l'abbandono del Monastero e le cause permanenti che il rendevano desolato senza speranza di più rialzarlo, gli edifizj che andavano crollando, gli interessi spirituali in decadimento, le rendite, il patrimonio che diminuivano. Che a Udine eravi il Convento de' SS. Gervasio e Protasio dei Celestini che governavasi per il solito da un Priore benedettino,

Nel 1410. 17 Maggio Eletto a Bologna Giovanni XXIII

1394 Ind.e 2. adì 25 Marzo in Aquileja nella casa del Canonico di Aq. e Civid.e Franco di Udine – Il Patr.a Giovanni durante la vacazione della Sede Bellinicense conferì il Rettorato e Vicariato perpetuo di S. Gio di Tuba (di Duino) al prete Tommaso di Valcundlin della diocesi di Costanza con atto 1392 Ind.e 15 21 Febbrajo [e ciò per la morte di Pietro di Fridrano o Albino vicario perpetuo di d.a Chiesa] – Ora poi Fra Giovanni Priore de' Celestini di Udine come Rettore, governatore e amministratore della Ab.a di S. Martino della Belligna de prope Aquilegiam col consenso di Fra Girolamo Monaco di S. Gervasio de' Celestini di Udine non essendone altri in Aquileja confermano la nomina di d.o prete Tommaso il quale viene anche investito della curazia dal d.o Priore verso obbligo di corrispondere all'Ab.a l'annuo censo solido.

(Guerra. Otium Vol 43 pag 687).

(1410).

Corrado Caracciolo Card.^le Melitense.
Preposito di S. Stefano di Aquileja e Ab. Comm.^o di Belligna

Corrado Caracciolo, nobile padovano (sic, ma credo errore, mentre il Moroni stesso nei Ves.^i di Malta lo dice napoletano, ciò che consuona col cognome nobilissimo e celebre) era Preposito della chiesa di S. Stefano presso Aquileja ed era suddiacono pontificio e Vice camerlengo, quando venne promosso alla chiesa arcivescovile di Nicosia a Cipro nel 1395. Quindi nel 1402 passò a quella di Mileto; poi nel 1408 a quella di Malta, cui rinunziò subito avendo ritenuto a titolo di commenda l'Arcivescovado di Nicosia.

Fin dai 12 Giugno 1405 Innocenzo VII lo promosse alla sacra porpora come Card.^e prete di S. Grisogono, ed il fece Camerlengo di S.R.C. e legato a latere in Lombardia. Intervenne alla elezione di Gregorio XII, dal quale dicesi che avesse conseguito illimitato potere di arruolare agli stipendi pontifizj il valentissimo Paolo Orsini perchè liberasse la Chiesa dalla persecuzione che le moveva Ladislao re di Napoli, e di poi, lasciato il Papa, andò il Caracciolo al Concilio di Pisa, per cui il Pontefice privollo delle sue dignità, ma inutilmente, dappoichè Alessandro V, cui il Caracciolo elesse cogli altri (a Pisa 15 Giugno 1409) porporati lo stabili amministratore perpetuo della

chiesa di Orvieto colla Legazione della Lombardia per ridurre soggette alla S. Sede alcune castella, che sembravano volessero scuoterne il giogo. Vogliono alcuni che il nostro porporato fosse anche legato in Francia e patriarca di Grado; ma l'Ughelli non ne parla.

(eletto a Bologna li 17 Maggio 1410)

Finito il conclave di Giovanni XXIII, morì a Bologna nel 1411, dopo sei anni di Cardinalato, e fu sepolto in quella cattedrale.

(Moroni Gaetano, Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni, Tomo 9. pag 232. Venezio, Tip. Emiliana. 1841 in 8.vo).

A 1406 Corrado Caraciolo Napolitano (Vesc. di Mileto e Arciv.°), (Patr. di Grado) rinunziò essendo creato alla sacra romana porpora. Molti non fanno menzione di tale Patto poiche appena introdotto rinunziò.
Nel 1406 il Senato elesse Patr. di Grado Gio. Zambotto.

A. 1398 et 1406 D. Corradus Carracciolus Arciv.° di Nicosia, poi Patr. di Grado e Cardinale era Preposito Commendatario di S. Stefano presso Aquileja.

Annali di Udine V. XVIII. 36 adi 21 Marzo 1410
Il Cardinale di Malta partecipa alla Communità di Udine di aver ottenuta l'Abazia della Belligna.

Mentre Giacomino dal Torso parteggiava per Greg. XII venne privato di Benefizi che aveva in Friuli dal Patr. Panciera — Il Caracciolo partitante di Aless.° V e di Gio XXIII conseguì in questi varie dignità e l'Ab.ª della Belligna da Alesso V Marzo 1410.)

Negli ultimi anni del Sec XIV un fiorino d'oro di Toscana corrispondeva a Franchi 57 e perciò 400 flo d'oro paragonati al valore del giorno corrisponderebbero a Franchi 22800.

(Da articolo di Caudri nelle Letture di famiglia periodico che pubblicasi a Trieste – Annata 1854.)

1396. 27 Agosto – Roma – Breve di Sp Bonifacio IX con cui dichiara che la Chiesa di Wodiz (Diocesi di Aquileja) da esso conferita in commenda da esso conferita al suo Camerlengo Corrado (Caracciolo) Arcivº di Nicosia, per rinunzia del prete rettore Giovanni de Myta, alla cessazione della commenda ritornerà di giuspatronato del Co. Ermanno di Cilli (Atti dell'Accademia di Grodz. Anno VII. 1855.)

1410. 30 Giugno. Il Cancelliere Latte partecipa alla Città di Udine che il Card. Melitense ha ottenuto l'Abbª di Belligna (An. Civici 18. p 60)

1410. 21 Luglio. Il Card. di Malta partecipa di aver ottenuto l'Abbª e raccomanda l'esazione delle rendite, e che un suo nipote viene in soccorso del Patriarca (Annali Civici Vol 18 pag 60)

Giovanni
Iacobino del Torso Card. Ab. Comm.° della Beligna.
1401 Ebbe da Bonifacio IX un Canonicato nella Collegiata di Cividale del Friuli.
1403. 27 8bre - Roma Pp Bonif.° IX scrive al Comune di Gemona di difendere e raccomandare al Patr.ª di Aq. Ant.° (Panciera) il Nodajo e famigliare del Torso spogliato d. Patr.ª (Bini vol 43)

1.° Giudice ...
1407. 29 7bre Venezia Nic.
1409. 30 agosto Civid. della
1414. 29 agosto. Rimini.
1398. 11 8bre - Udine - Il Rev. Giac. ... Rettore, Governatore e Comm. ... d'un terreno in Medurrza dale i cui autori avevano ... Ab.ª della Beligna. Leone qu...

1403. 15 Marzo Udine.
Il nob Leonardo de Roncconi di Ud.e chiede per se e come donatario di Fra Nicolò de Ronconi dell'Ordine di Minori l'Investitura di certi beni a Medurrza a Ser Nicolò del Torso Procuratore del Rev.do D Giacobino del Torso di Ud.e prot.°, notario del papa e Commendatario e Governatore dell' Ab. della Beligna. Nicolò d. T. risponde che il fratello si trovava a Roma, e che non aveva autorità e che era altro che per gli affari e conti - Il Ronconi protesta di voler aver d...
not Giacomo qm M.° Leonardo Pittore di Ud.

L'Abba di Belligna aveva della sua mensa il benefizio e Chiesa di Fiumicello, la parochiale di S Mar. Marilliana colla filiale di S Ambrogio di Monfalcone — e non si sa se abbia avuto per filiale anche S Michele del Carso.
1491. 10 Luglio - Roma - Bolla di Pp Innoc.° VIII ordina sotto pena di scom. la restituzione dai Serviti di Udine di ciò che prima apparteneva ai Celes... tini ed alla Badia della Belligna (Vegga...o e ... nel Mss del Saccioli ...)

Giovanni III.

1393. 15 Marzo. Zanuum et Nicolaum Philippi filios ab Abbate Beliniensi quibusdam pagi Medizze agellis (campetti) feudi nomine honestatos fuisse. (Mem. Bellon. V. indice 1393)

1385 12 Giugno. Fra Giovanni da Firenze Ab. della Belligna investe Stefano q. Enrico Sbruglio di Cormons dei feudi che teneva dalla detta Abbazia. — Candido di Tricesimo Not. (Bini tit. 71.)

1385. Joannes de Florentia (Bini) (nell'Anno 1380 circa, l'Ab. Gio. per la nomina del Concordato erasi trasportato a Firenze).

Fra Adamo di Terranova di Calabria Ab. di Belligna

1398. penult. di Marzo. Udine nella Chiesa di S. Gervasio (dei Celestini) Fra Adamo di Terranova di Calabria Ab. di Belligna investe colla fimbria della tonaca Ser Giacomo qm Ser Zanutto Ronconi di Udine di beni feudali in Medizza come . . . di erano stati investiti dell' Abbate Floriamondo il 7 Genn.o 1369.

Andrea di Leonardo di Udine Not. = Archivio Comunale al Museo.

1450 Fra Cristoforo era Priore dei Celestini di Udine

1397. 8 Agosto. Sacile - Fra Giovanni di Aquila Ab. di Belligna Priore dei Celestini di Udine fu obbligato sotto pena di scomunica dal Patr. Ant. Gaetano a far riparare la Chiesa e Monastero della Belligna che minacciavano rovina (Dai Mandari del Patr. Anto. Bibl. Com. le Ud. V Etud. Not. ...).

1491 Biagio de Palamalis Can. di Aq. Delegato Aplto per la incorporazione dei Celestini di Udine all'Ordine dei Serviti dell'Osservanza, revoca la subdelegazione che perciò aveva fatta al Canonico di Aquileja Giac.o di Montagnacco (Racc. Pittiani T. VI). N.B: Dal L.7 ... Giovanni 1478 solenne promessa e decretata dalla Città di Udine la introduzione di Serviti nella abbandonata chiesa de SS Gervasio e Protasio — nel 1479. 12 Padri venneroso solennemente introdotti. / Nel 1491 avvenne l'ultima morte del Beato Bonaventura Tornielli Servita

Frati Celestini di Udine

deve essere 1398 (vedi più sotto) ~~1387~~ 7 Giugno. De unitate in comporandis abbatis Belliniensis Monasterii S. Gervasii Celestinorum ... (L 615 Indice Joppi)

1389. 17 9bre. Op. Bonif. IX da ... di Belligna al Convento de' Celestini de' SS. Gervasio e Protasio di Udine — e la città nella data pred. supplica il Papa d'accordare l'unione. (Annali Civici d'Udine)

1390. 8 Luglio — La città di Udine accorda uomini ai detti Padri perchè prendano possesso dell'Abbazia nulla ostando l'opposizione del Vesc. (annali civici d'Udine)

1398. 30 Agosto il Papa separa dal d.o convento l'Abbazia e la da in commenda al Protonotario Giacomino del Torso Udinese.

(— Deliberazioni Consiglio Civico Comunità di Udine)

1393 15 Marzo Zanuun et Nicolaum ... filios ab Abbatia Belliniensi qui ... Indice Joppi ... agelli feudi nomine ... (sic)

nell'A 1397. Era Abbate di S. Michele di Belligna Johannes ~~della~~ Aquila

Abbas seu Prior = (Documento della Abbazia Bianchi) ~~...~~ va ben così

~~...~~

~~1380 ...~~ Op Urbano VI unisce l'Abb. della Belligna al Convento de' SS. Ger. e Prot. de' Celest. d'Udine, essendo quella Abazia rovinata e ridotti poveri e questuanti i Monaci e l'Ab. Giovanni essendosi perciò trasportato a Firenze — le rendite erano ridotte a 400 flo. d'oro — quell'Abbate aveva dato i beni in affittanza ai Laici (Lirutti T. 5 p 264) sulle altre vicende dell'Abbazia Vegg. Lirutti T. 5 p 258.

1398. 7 Giugno — Roma. Op Bonif. IX separa dal Convento de SS Gerv. e Prot. di Udine l'Abb. della Belligna e la ristabilisce da se con Bolla che principia = Solers et circumspecta = (nel Faccioli) con altra Bolla in questa stessa data trasmette l'Abb. in Commenda al ~~Cano~~ del Torso, ... famigliare del Papa, Protonotario e Canonico di Udine.

1398. 30 Agosto = I Padri Celestini di S. Gervasio partecipano alla Comunità di Udine che l'Ab. di Belligna è stata dal Op. separata dal loro Convento e data al Protonotario Giacomino (del Torso). (annali Civici d'Udine).

Da atti notarili era Abbate Commendatario della Belligna fino dal 1396 ~~officio~~ Protonotario Apostolico (Liber Testib.)

Jacopino del Torso di Udine Cardinale

1372. Il mater notta nuli lo primento. = Il notaio Giacomino figlio di Ser Zane, di Borgo di Poscolle (1)

Conseguì la Commenda della Belligna con bolla di Pp Bonifacio IX

il Luogotenente 7 Giugno 1398 = gli fu a mani ripresa contraffatta il possesso

nota che Jacopino fu spogliato dei benefizi Ecclesiastici da Ant. Panciera Pat. che ebbe grave differenze con Gregorio XII, protettore del del Torso (V. sotto 1409. 2 agosto).

1408. 9 Maggio. Jacopino nominato Cardinale da Pp. Greg. XII. (Rubeis Diss. Var. erud. p. 221)

Morì a Rimini addì 30 Agosto 1414

1409. 2 Agosto - Udine = L'Abb.ᵃ della Belligna unita al Convento di S. Gervasio, e presto Consiglio della Mag.ca Città di Udine di mandare un oratore a Pisa al Pp (era Aless. V eletto ai 26 giugno 1409) per chiedere ed ottenere che la d.a Abba resti unita al Convento della Chiesa di S. Gervasio. (Rubeis Diss. var. erud. pag 221).

1404 Bolla di pp Bonifacio IX contro i perturbatori del Mercato S. Johannis Carsi seu Tuba (Asquini - Ragguagli di Monfalcone Udine 1740)

1411. 15 Aprile - Parlamento a Udine, interviene pro Abate Bellini eccl. Dominus Nicolaus de Portogruaro (Stampa Parlamento)

In atti Notarili. 1396. Si legge che in questo tempo era Commend. della Belligna Giacomino Protonot. Aptlico.

Esso fu partitante e creatura di Gregorio XII, gli Udinesi furono contrari a tal Papa e partitanti del Concilio di Pisa ove si elesse ~~1409~~ Alessandro V che è quello per cui parteggiò il Card. Corr. Carraciolo

1409. 2 Agosto = Parte del Consiglio di Udine di mandar un Nunzio a Pisa al Papa per ottenere che l'Abbazia di Bell.ᵃ resti unita al Convento di S. Gervasio (Annali Civici Vol. ...)

1409 - 19 Luglio = Parte di offrire ossia indicare al Patriarca persona idonea per il Decanato di Udine e per l'Ab. di Belligna (Annali Civici T. 17 pag 274 e 277.

Si avverta che il Patr. Panciera in base bolla di Aless. V (eletto 15 Giugno 1409 a Pisa) privò Jacopino del Torso come scismatico partitante di Greg. XII del Decanato di Udine, Ab. di Belligna ed altri 7 benefizi nella Diocesi di Aquileja.

(1) La famiglia del Torso chiamossi da quell'epoca ... poi dal nome del padre di Ser Zane

1402. 17 ~~Ott.e~~ Roma - Pp Bonif.ᶜᵒ IX ordina al Patr. Ant. di restituire li benefizj ecclesiastici tolti a Jacopino del Torso con frutti percetti (Ozzoppolo V. Indice Dipl.ᵒ ...).

1410 - 21 Marzo. Il Card di Malta partecipa al Com. di Udine di aver ottenuta l'Ab. della Belligna (Annali della città Vol. XVIII. 30.

Francesco Zabarella di Padova Cardinale

1411. 25 9bre. Udine in Consiglio = I Procuratori del Rev.mo Franco de Zabarellis Card. Fe:o eletto (a dì 6 Giugno 1411 dal Pp Gio XXIII) espongono che dal Papa venne al predetto conferita l'Ab.a Beliniense = si risponde che la Città di Udine non ritiene la d.a Ab.a, nè da al Zabarella o suoi Procur. licenza di rimettere o di intromettersi nella Abbazia = (Rubric. Diss. Var. eredi ff 22 Annali Civici)

Circa il 1411, vivendo il Card. del Cosso) Pp Gio XXII al quale il Ser.mo ecc. non aderiva, conferì l'Ab. della Belligna al Card Zabarella, ma vivendo il predetto che era favorito da Pp Gregorio XII e dai Friulani non potè percepire le entrate.

1412. 23 Marzo. Il Priore di S. Gervasio dei Celestini domanda conto della mancanza dell'Ab. di Belligna (vedi Annali di Udine)

1413. Giac.o de Ronchon di Udine Can.o d'Aq. viene investito da N.e della Torre Proc.re del R.mo Dño Franco de Zabarellis Cardinale Fiorentino e Commendatore dell'Ab.a di Belligna di beni in Mediazza che i suoi antenati tenevano in feudo da d.a Abbazia, e presta il giuramento di vassallaggio, e ciò per la morte di Leonardo di Roncon senza eredi. (Pace Pittiani t. III.)

1413. 25 Aprile. In Udine a S. Francesco - Parlamento coram Ludovico de Teck Patria - intervenendo et Dominus Philippus de Fondanellis pro Capitulo Aquil. et pro Ab.e Belinc. (Detto Filippo fu Vice-Decano di quel Capo)

1413. 15 Xbre. Taglia imposta di milizia
Ab. Rosac fanti equestri 9, Moggio 7, Sesto 6, Belligna 4.

all'A 1413. Il Bini indica che Nicolò di Portogruaro Decano di Cividale era Vicario Gen.le del Commendatario Zabarella Cardinale di S. Cosma e Damiano d.o Card. Fiorentino - Il d.o Decano era anche suo Procuratore

Zabarella morì a Costanza nel Concilio del 1417

1430. 16 Maggio. A Sesto - pagamento delle spese di lite in causa vertente fra l'Ab. Benvenuto della Belligna e uno de Gai per sentenza di Federico Ab. di Sesto - Giov. Macor Varotari di Udine Not. (Origin. pergamena nell'Archivio del Museo Civico di Udine).

Benvenuto di Prodolone Nobile della Patria.

1418 —
1420. Benvenuto di Prodolone Ab. di Belligna, permuta coi Consorti di Mels
suoi nascenti (Rac. Bettoni T. III)

1401. 2 Maggio. Nel Capitolo di Sesto — L'Ab. Fed.° (Alemy) alla presenza di Fra Nicolino di Savorgnano e di Frate Benvenuto di Prodolone e degli altri Frati uniti in Capitolo crea due Procuratori nella questione per la giurisdizione spirituale della villa di S. Vito presso Fagagna spettante al d.° Abate.

Francesculino di Messo nod. (Museo Civ. Udine)

1402. 19 Xbre — Nel Capit.° di Sesto — presenti l'Ab. Federico e 4 Frati, fra cui Fra Benvenuto qm D. Odorico di Prodolone
L'Ab. Federico investe il comune di Savorgnano di una rosta ~~di~~ Molina[illegible] sul fiume che passa per Savorgnano con l'obblige annuo di una libbra di pepe.

Franceschino di Meschio nod. (Museo Civ. Udine)

nessuno comparve [illegible]

venne pronunziato dal Panciera come scismatico, scomunicato e privato dei benefizj in Udine li 10 7bre 1409.

1414. 3 Marzo. Nel Cast.° di S. Vito. presente Enrico Vesc.° di Concordia (Strassoldo) pace fra Odorico, Giac.° e Gio. e Consorti di Valvason ex una e Franc.°, Benvenuto e Corrado di Prodolone dall'altra e Filippo di Valvason per occasione della morte di Rizzardo di Prodolone e di Enrico di Valvason uccisi ecc. (atto meritato) Stat. principe del III. Doc.
Notaro Joppi.

1410 - 21 Marzo. Il Card. di Malta partecipa al Com. di Udine di aver ottenuta l'Ab. della Beligna (Annalli della città Vol XVIII. 36.

Francesco Zabarella di Padova Cardinale

1411. 15 Xbre. Udine in Consiglio = Procuratori del Rev.mo Franco de Zabarelli Card. Fe. Dc. eletto (ai 6 Giugno 1411 dal Pp. Gio XXIII) espongono che dal Papa venne al predetto conferita l'Ab.a Belignense = si risponde che la Città di Udine non ritiene la d.a Ab.a, ne da al Zabarella o suoi Procur.i licenza di intromettere o di intromettersi nella abbazia = (Rubric. Diff. Var. e cud. p. 221 Annali Civici)

1430. 16 Maggio. A Sesto - pagamento delle spese di lite in causa vertente tra l'Ab. Benvenuto della Beligna e uno de suoi per sentenza di Federico Ab. di Sesto - Giov. qm Macor Varotari di Udine Not. (Origin. pergamena nell' Archivio del Museo Civico di Udine).

Benvenuto di Prodolone Nobile della Patria.

1418 —
1420. Benvenuto di Prodolone Ab. di Belligna, permuta coi Consorti di Mels suoi parenti. (Racc. Pittiani t. III)

1424. 21 Agosto. Benvenuto di Prodolone Abb. Belliniense e Corrado di Prodolone a nome dei loro consorti fanno procura in occasione di liti con i Collaredo per ragioni sul Castello di Mels. (Racc. Pittiani t. II.
I Sig.i di Prodolone sono un ramo della famiglia Colloredo).

1430 Era Benvenuto Ab. di Belligna: [1432. Oct. Dnus Benvenutus de Prodolone Abbas Belliniensis. (Necrologio delle Monache di Aq. Guerra t. 20 a pag. 513.

1432. 23 8bre. Parte che la Città spenda per rimpatriare l'Ab. di Bell. al Convento di Sant. Girolamo di Udine (Annali Civici)
1432. Die 4 octobris Obijt D. Benvenutus de Prodolono Abb. Belliniensis. Ex Necr. Mon. Civid. Guerra tom. 20.
Benvenuto di Prodolone con la vita lasciò la commenda; ~~ma la commenda circa il 1440~~. (Racc. Pittiani t. III)

1431. 16 giugno. Il Nob. Daniele di Prodolone a nome dell'abbate Benvenuto della Belligna supplica la Città di Cividale a voler raccomandare quello al Papa per fargli avere l'Abbazia di Sesto [illegible] con molte [illegible] ed i mezzi a [illegible] consenti di [illegible], il Comune di Cividale promette raccomandarlo come cittadino di essa città. (Racc. Civid. Annali Guerra 31

Giacobino del Torso

Di ebbe Bolla di Aless.o V. 1409. 4 non. Aug. [illegible] con cui da al Patta Panciera facoltà di privare di benefizj gli aderenti di Greg.o XII.

1409. 23 7bre. Udine. Citazione del Panciera di scismatici dell'aderire a Gregorio XII. fra cui Giacobino del Torso assendo Can. d'Aq. e di Udine Chierico di Flambro e Rettore della Parrocchia di Tricesimo, Zuccola Artegna e Buja.
nessuno comparve alla replicata Citazione ed il del Torso
venne sentenziato dal Panciera come scismatico, scomunicato e privato dei benefizj in Udine li 10 7bre 1409. (Manoscritto)

1414. 3 Marzo. Nel Cast. di S. Vito presente Enrico Vesc. di Concordia (Manoscritto)
pace tra Odorico, Giac.o e Gio e Consorti di Valvason ex una e Franc., Benvenuto e Corrado di Prodolone dall'altra e Filippo di Valvason per occasione della morte di Rizzardo di Prodolone e di Enrico di Valvason accaduta (attentato) Vedi prova del III. Tom.
Notaio Toppo.

Giovanni IV Priuli Patr. Ven. Canonico di Aquileja e

di Treviso, Auditore Apostolico e Abate Comendatario della Beligna.

In occasione della morte del precedente Commendatario Benvenuto conseguì il Priuli l'Abba. Belini avuta (ciò deve essere avvenuto circa il 1440) mediante collazione Pontificia.

era Abate il Priuli nel 1441 e nel 1449 Rettore di detta Abbazia il nob. Federico di Colloredo — anche nel 1444 era ab. Comm. il Priuli ...

1451. Legitur D.nus Joannes de Prioris (Priuli) de Venetiis Commendatarius abb.e Bellinensis petiisse a D.no Joanne de Zucco Canonico Aquilejensi executore D. 50 relictos per ser Franciscum de Cormono — Item paramenta et alia necessaria ut ibi presente S. Federico de Colloretto et S. Joanne Domini Floreda de Utino. (Racc. Pittiani T. X.)

[illegible]

1440 Gio Priuli di Ven.a Comm.o della Belligna già fu Gio. nato d. 6 Nob.i Processi p. 20

1453. Nicolò Passarino di Udine Governatore dell'Ab. di Belligna domanda al Parroco di S. Pietro oltre l'Isonzo il prezzo della Muta di S. Gio. del Timavo ossia del Carso a lui venduta. (Racc. Pittiani T. VII.)

1449 Quell'abbazia avea giurisdizione sulle ville di Medugga e Visone.

1469. L'Abazia di Beligna dava alla Taglia della Patria Cavalli N.o quattro

Capitolo Metropolitano di Aquileja.

ossia Sgonicho.
Sgonik (nel decanato di Duino) Vicariato perpetuo di S. Michiele arcangelo
di Giuspatronato de Co. Torriani. anime 869.
Del pari giuspatronato de Torriani S. Giò. Batta. Dica Decanale di Duino
con anime 736 e S. Giuseppe di Sistiana.

Maria di Brandenburg Vedova di Gio. Anto. di Eggenberg Principe di Gradisca e Aquileja resse il principato per i minorenni suoi figli e vendette (circa 1660) alcuni averi commendi papalini e parte ne concesse in feudo alle famiglie Andriani e Lottieri – Il Capitolo Metropol. di Aquileja pretendeva spettarsi quei papali all'Abb. di Belligna e li reclamava come sua proprietà – (Morelli, Storia di Gorizia tomo 4 p. 110.)

1453. 12 (?) Luglio – Roma. Papa Nicº V. vedi anche il titolo dell'Abba. della Belligna incorpora i suoi diminuiti proventi alla mensa dei Canonici di Aquileja, dopo la rinunzia alla Commenda Abbaziale di Giò. Prata Canonico di Aquileja
Bini vol. 33. (Rubeis, Diss. var. erud. p. 221.

1470. . . . Nicolaus de Ubaldis de tempo Capellanus DDi Pape (Paoli II), mandat Clero Aquilejensi se a Paulo II deputatum ad sententiam ferendam in facto usurpationis (facte ab anno XII) Abbatie Belliniensis (della Belligna) S. Benedicti a Capitulo Aquilejensi facte.
(Nella Marciana LXIV Vol. Nibo)
nel Diplomatario Zambaniniano –

1475. 2 Marzo – Parlamento, per l'Abba. di Belligna interviene il Decano del Capo. di Aquileja Antonio de Susannis.

1566. Registro Giurisdizioni della Patria del Friuli del L. Filippo Bogadin (MS. Coll. Cargnelle
= Abbazia di Beligna quale ha voto in Parlamento e non ha giurisdizione per essere unita al Capitolo di Aquileja.

Capi il Giannsicoli del parlamento del Stampato 1781 . . .

Ebbe voto nel Parlamento fino a che quelle diminizioni rappresentata per il Voto da uno de Canonici d'Aquileja –

Nel 1601 il d. Capitolo permuta la Muda di S. Gio. del Timavo coi Co. della Torre signori di Duino, mettendo in cambio la villa di Corona. (Kandler MSS.) v. Aquini Ragguaglio di Monfalcone.

Capitolo di Gorizia

1752. 18 Ag. Bolla di Bened. XIV Sacrosanctae Ecclesiae per l'erezione dell'Arciv.° di Gorizia con le disposizioni relative alla chiesa ed al Capitolo.

La terza dignità Capitolare di Primicerio doveva nominarsi Abbate di Beligna attesochè che trovasi nel territorio di Gradisca una chiesa filiale di Aquileja, fregiata col titolo di Abbazia di Beligna.

1752. 6 Maggio Ducale con cui vengono soppresse le voci in Parlamento di Preposito di S. Stefano e di Abbate di Beligna rimasti nello Stato Austriaco colla soppressione del Patriarcato di Aq. (Annali Civici [illegible] p. 406).

1753 13 Genn.° Bolla di Bened. XIV Suprema dispositione con cui regola ciò che riguarda la Chiesa il Capitolo e l'Arciv.° di Udine.

6. Maggio 1752 Duc. al L. T. Giac.° Morani
che ordina l'abolizione dei voti
di Prep. di S. Stefano e Ab. di Beligna

Dall'Elenco dei Parlamentari nel 1753

1753. Prep. di S. Odorico, S. Felice
e S. Pietro di Carnia
quindi tre voti soli di Prepositure

Desunto dagli atti del parlamento del sec. XVIII.
(Deviano ottavo, esistenti nella Biblioteca
Comunale di Udine

1830. 3 agosto Bolla di Gregorio XVI In supereminenti Apostolicae dignitatis specula con cui l'Arciv.° di Gorizia viene stabilito Metropolitano per i Vescovati di Lubiana, Trieste-Capodistria, Parenzo-Pola, e Veglia. ([illegible] I p. 93).

A 1775 del Schematismo Goriziano.

Ricardo Bar. Codelli Preposito del Cap.lo Arcivesc.li di Gorizia

Andrea Auspizio Decano e Preposito titolato di S. Stefano d'Aquileja

Carlo Gius. Nob. de Baronio in Rosenthall Cav. del S. R. J.

Primicero e Abbate di Beligna d'Aquileja.

Nel 1752 era Primicerio (a norma della bolla 18 Aprile Sacrosancta)

~~di fondazione~~ cioè III Dignità del Cap.lo di Gorizia

Tomaso Auspizio di Gorizia ult.o beneficiato del legato Di S. Vito

Golini) suo assegno fl. Alemanni 600 esso + nel 1764

e Carlo de Baronio di Gorizia fu Mansionario d'Aq., fu fatto, senza lite,

Canonico con fl. Alem. 450 come gli altri

Successe come Primicerio all'Auspizio nel 1765 ed era Primicero come

sopra nel 1775.

Bolla 8 Marzo 1788 di Pio VI con cui sopprime l'Arciv.o di Gorizia ad erigere quello di Lubiana ad cui commetteva il Vesc.ti Uniti di Pedena e Mandulla e quello da erigersi di Gradisca (che doveva comprendere la Diocesi che fu di Gorizia).

Bolla 19 Agosto 1788 di Pio VI di erige il Vesc.o di Gradisca con capitoli di tre Dignità Preposito, Decano e Scolastico, Vicegerente e Parroco e due Canonicati

Bolla 12 7bre 1791 di Pio VI si stabilisce la soppressa sede Vescovile di Gorizia trasferendovi e Vesc.o e capitolo e sede e volle che il Vescovado portasse il titolo di Goriziano olim Gradiscano.

1830. VI Kal Aug. (27 Luglio) sono aggiunti il titolo di Trieste e Adelsberg alla diocesi di Lubiana, levandoli da Trieste e da quella di Gorizia è levato il distretto di Vblaca.

e la Bolla fu posta in effetto li 29 Giugno 1831

Cappelletti 18. Diocesi di Gorizia — È uffiziata da 7 Canonici ~~tutti~~ ~~[illegible]~~ comprese le tre dignità di prevosto, decano e scolastico tutti ratornati.

Nel 1785 Aldrago di Piccardi triestino dal Vesc.° di Pedena venne trasferito a quello di Segna, onde restasse vacante la sede Pedenate che Gius. II voleva sopprimere — La soppressione segui nel 1788 e questa diocesi venne unita a quello di Gradisca di nuova istituzione

I Montecuccoli (C. di Pisino (succeduti ai Prié) in cambio del diritto di nominare il Vesc. di Pedena si ebbero quello di nominare il Decano del Capitolo Gradiscano, poi della Metropolitana di Gorizia. Che tuttora conservano (A 1855).

Fumaga

Ex Vita Ill.mi et R.mi Card. Augustini Valerii Epi Veron.s

Tomo XXV. Raccolta di Opuscoli Calogera Venezia Zane e Occhi 1728=54

a pagina 93: (1585) Gratus admodum fuit Pontifici (Sixto V) Valerius nuovo detto Pontefice Cardinalis, in quem, quod est benevolentiæ, Abbatia Summagæ in Forojulio est collocata ab eodem Pontifice: eam postea ipse Augustino Valerio nepoti, humanissimo viro, donavit =

nella stessa vita del Card. Valier Vesc.o di Verona a pag. 98 è indicato che circa il 1595 o 96 morì Gio Aloise Senatore e che i suoi figli erano decorati delle dignità come nell'alberetto genealogico qui seguendo.

1332 9 Gennajo [illegible] Pagano Patr. d'Aquil. [illegible] Bruna il bacio di Sumaga [illegible] Morosina del Castello di Morosina...

Vol. X pag 527. MSS. Fontanini Bibl. S. Da [illegible] atti ne [illegible] che l'Abbate di Summaga è feudatario dell'Vescovo di Concordia.

Alberto / Bernardo Valier
m. Lucia Navagello

Agostino Card.le Vesc.o di Verona + 1606 fu Ab. di Sumaga che rinunziò al nipote omonimo
Giovanni Aloise Senatore

Figli di Giovanni Aloise:
- Alberto Vesc.o di Famagosta poi Vesc.o di Verona
- Bernardo Senatore
- Agostino Canonico di Padova e Ab. Com. di Summaga all rinunzia che eragli stata fatta dal zio.
- Pietro referendario di Segnatura poi Vesc.o di Famagosta e Cardinale
- Lorenzo Giugiovine

1501 D.s Joannes de Cavali Abbas Sumaquensis, .. pergamena del Seminario di Concordia

1516 Bernardus Card.s S. Mariæ in porticu Ab. Sumaquensis (e il card. Bibbiena)

Il Monastero o Badia di Sumaga, situato poche miglia lontano dalle ruine della città di Concordia e da Portogruaro, ne' secoli barbari seguiva la regola di San Benedetto: ma della sua fondazione non si ha sicura memoria; checchè ne dica il Palladio intorno ad esso nella Parte I delle sue Storie all' anno 964. Noi troviamo che nel 1211, 31 marzo, Volrico vescovo di Concordia concede a Richiero abbate di Sumaga la pieve di Quinto; e da quella carta di concessione rilevasi, che dai vescovi di Concordia abbia avuto quel monastero, se non la sua origine, almeno la maggior parte de' suoi beni. Anzi la pieve suddetta fu data per il ristauro di quel cadente monastero, ruinoso per antichità, per risarcimento ed ingrandimento della chiesa, per sostentamento de' monaci e de' poveri pellegrini che ivi accoglievansi ed alimentavansi. La descrizione dello stato di questa abbazia ci fa supporre che la sua fondazione fosse anteriore di più secoli alla concessione del vescovo Volrico, e che almeno circa il IX secolo avesse avuto i suoi principii. L'abbate di Sumaga ebbe costantemente luogo onorevole tra gli ecclesiastici del Friuli, nonchè l' antico diritto di avvocazia sopra i luoghi e terre ad essa abbazia soggetti; e che nel 1294, 12 agosto, unitamente ad altre rendite, gli fu confermato da Giacomo d' Ungrispach vescovo di Concordia d).

Lirutt. Not. cit. V p. 283 a 286.

1318. penult.° Xbre – Nel Mon.° di Sumaga – Girardino di Cordovado Proc.e del Vesc.° di Concordia Artuico di Castello riceve da Franceschino Ab. di Sumaga lire 80 di piccoli Veronesi per la tassa imposta all' stesso Abate dal Sinodo di Concordia. (Archiv. Concord. e copia ne MSS. Diplomi [illegible])

1348 [illegible] Sumaga [illegible] 200 marche di den. aquil. [illegible] vicino al fiume Reghena [illegible]

1493. 1 Aprile. Decreto Veneto che il L.te della Patria ordini al Governatore dell' Abb.a di Sumaga che nulla innovi contro quelli di S. Leonardo, Dist.o di Aviano, che essi si scelgano il prete ed esso lo confermi (Racc. Pittiani T. VII)

1501. che il Pre.te di S. Martino di Campagna deve ricevere l'Investitura dall' Ab. di Summaga. (Racc. Pittiani T. VII)

Ab. di Sumaga

1353 Fr. Thomasius Ab. Sumaquensis.

1356. In Portogruaro present. Ven. Viro Fratre Thoma Ab. Sumaquensi

1360 29 7bre Portogruaro – L'Ab. di Sumaga Tomaso paga per se e Monastero 54 lire di denari a Nicolino di Mondicoli Procuratore del Legato = era una di quelle onerose tasse che si pagavano alla Curia Papale. (Atti qm Zanetto Notajo = presso il Co. Betti Mondenesi)

1091 Gaudenzio Ab. di Summaga (Cappelletti V. 8. a pag. 196)

1381. Alberto di Summ. Vicegerente del Patr. Ottobone (Zambaldi p. 97.)

1429 29 luglio. Udine. Fra Giovanni Officiante in Sumaga domanda il possesso dell' Abazia in virtù de lettere Apostoliche. Il Vescovo di Concordia sospende la risposta (Francesco Varisio Not.)

1432. 24 Gen. Nel Mon. di Sumaga essendo morto l'Ab. (Com. Card. Antonio di S. Susanna) i monaci Conventuali di d.to Monastero uniti in Capitolo eleggono in loro Abate Fra Geronimo di Firenze professo nel Monast. di S. Cipriano di Murano e per la conferma ricorrono a Roma – Era Rettore del d.to Monastero Fra Bernardo di Firenze – Giov. qm Varisio Not.

(Dalla Riviera Bibl. di Aq. ed. di Sirmond.)

1499. Abate Comendatario di Sumaga Giorgio Cardinale Portoghese, Vescovo di Albano. (E Giorgio Costa V. Moroni Dizionario)

1527 Gio. Battista de Divitijs chierico Veneto, Protonotario Apostolico e Abate di Summaga.

1501. Che il Prete di S. Martino di Campagna deve ricevere l'investitura dall' Ab. di Summaga – Atti di Luogotenenti (Dallo spoglio del Tomo VIII del Pittiani nella Bibl. Marciana).

1490: 23 agosto = Portogruaro – Gondisalvo Governatore dell' Ab.a di Summaga, il Dott. Franco de Cavalcanti Commissario del Cardinale di S. Maria in Trastevere, Giorgio (Costa) di Lisbona Commendatario di d.a Abbazia, da la prebenda di Capellano della Chiesa di S. Giac.o di Sedrano a Fra Grazia di Cremona dell'Ordine dei Servi.

(Perg. origin. Archivio del Museo Civico di Udine)

1214 ~~Ad~~ Robertus Ab. Summaquensis; } Rui Var MSS & 2.
1220. Adelmarius Ab. Summaquensis; }
1214 D. Ricberius abb. id. }
1267 D. ~~Desiderius~~ Adam ab. id. }
1294
1253 Petrus Ab. Sumaquensis
1405 Jacobus Ab. Sum. (V. nel MSS Desazzo del Renaldis)
1309. Alberto Ab. di Sumaga

1310. 12 ottobre Udine. Comparve in giudizio innanzi F. Alberto ~~Abbate~~ di Sumaga Gerardo di Portogruaro a nome del Signor Asquino di Machinbergh per pagar quello che di commissione di Rizzardo da Camino, l'anno passato mentre l'ab. di Sumaga era col Patriarca fuori del Friuli aveva usurpato le rendite della detta Abazia, per il che fu dal Vescovo di Concordia scomunicato. Ricorse il Machinbergh al Conte di Gorizia contro tale sentenza asserendo di aver avuto maggiori spese nel raccogliar tali rendite che del loro prodotto e il d.o Conte giudicò che tenesse a compenso quanto aveva percepito. Il detto Procuratore aspettate tali cose domanda proroga per la decisione di tal causa, ma l'abate di Sumaga interpellati gli astanti quid juris, fu deciso di citarlo e non comparendo, indennizzarsi sui suoi beni.
(Guerra. 28.

1406. ... Jacopo Ab. di Sumaga? —

NB Che sia il Giac.o di Perugia che fu Ab. di Desazzo??
1363. 21 Apr. Avignone. Papa Gio XXII concede al Patr. Bertrando di provvedere all'Abazia di Sumaga. (Atti Avignonesi).

Sec. XV non ~~prima~~ del 1420. Lettera in data di 5 maggio ( ) di Artico, Signore e Giudice del Cont. di Porcia al Comune di Cividale che domenica ... Natale Porciano col popolo di Portogruaro ... coprirono il tetto delle fosse, dei muri e degli edifizi del Monastero di Summaga
Coll. Bianchi Mss. Civ. Udine

14.... 5. Marzo - Brugnera Lettera di Co. di Porcia e Prata al Commune di Cividale sui danni fatti da Natale Panciera all'Abbazia di Sumaga e ai di un mandato da elli contratto — segue questa Lettera:

14.... 25 Febbo. Bologna - Gugielmo Co. di Prata e Enrico di Gemona ambasciadori del Patr. Friulano al Papa espongono la necessità di prorogare col Co. di Ortemburg la Tregua a tutto Marzo futuro; ricordano li tentativi fatti per la rimozione del detto Antonio Panciera ed elezione di altro Patr. più accetto.

(Copia fu trovata negli MSS Originali Cartacei Joppi)

1614 = Ortensio Claudio Zaversa ad. dell'Ab. di Sumaga interviene nel Parlamento 26 Genn.° 1614.

1342. 1 8bre. Portogruaro ante domum Episcopalis palatii presente Guidone Vesc.° di Concordia, Giov.° Co. di Concordia Albrico figli di Gerardo Squarà di Portogruaro vende a Gio. de Savorgnan di Reggio abitante in Udine e nipote del d.° Vescovo ... Livelli Rogito del ... Aimerico di Portogruaro Notajo

Documento originale nel Vol I° MSS furono ... e il MSS è intitolato Raccolta dal 1200 al 1313.

1214 ~~[illegible]~~ Roker [illegible] Al. [illegible] / 7 B.. ilan M.H. &c

8

134

Parte

Rimanendo tuttora in cano del R.° Fisco il Feudo Parlamentario di Summaga devoluto per la morte seguita dell'Emo Sig.r Card.le Carlo Rezzonico ultimo Abbate di Summaga non restano, che due soli soggetti nel Membro de' R.R.i Prelati di là del Tagliam.to capaci a coprire la carica de' Deputati del membro stesso, e sono il Rmo Vescovo di Concordia attual Deputato, ed il S.r March.e Bia Giurisdic.te di Sesto.

Per una tale combinazione non potendosi verificare i metodi soliti praticarsi nelle elezioni, in cui ha sempre avuto luogo una doppia nomina in vista anche delle singolari pubb.che benemerenze, e prerogative personali di d. Rmo Mons.r Vescovo propongono all'unito Parlamento li rispettivi Deputati la parte della conferma in Deputato del prelodato Mons.r Vescovo di Concordia

[illegible] et Clarissime [illegible] et [illegible] Excellentissime debita premissa Commendatione [illegible] Episcopo[illegible]
[illegible] D. V. ad parlandum necessarie nobilis [illegible]rnardinus de parigiolis Cui dominus abbatis [illegible]
[illegible] dictus dignetur [illegible] D. V. sibi fidem credulam adhibere tanquam omni dicto abbatis
[illegible] in me plurimum Commendo Ex abbatia [illegible] die 7 Januarii 1472.

Frater Bartholomeus [illegible]
Vicegerens abbatie [illegible]

11

nostro a Cremona [illegible]
Paulo bardo dignissimo
commendat [illegible] [illegible]
domino [illegible]

2035

Della Abbazia di S. Martino della Belligna

La chiesa della Belligna presso Aquileja, come dalle cronache nostrali, si ha che venne fondata dal Vescovo Marcelliano (485-500) sulle rovine del tempio di Beleno, il Sole, e che vi furono introdotti i monaci dal Vescovo Massenzio (811). Di Beleno, deità propria de' Carni e degli Aquilejesi, e delle iscrizioni in suo onore, con copia e dottrina da pari loro ne discorrono il Bertoli ed il Del Toare nelle pregevoli opere che pubblicarono. Ciò risguarda l'epoca antecristiana; però anche la celebrità cristiana della Beligna rimonta ai più lontani tempi dell'era nostra come dalle greche romano-cristiane lapidi vi trovate, di cui una che ricorda la sepoltura del diacono Ambrogio sotto il consolato di Mariniano ed Asclepiodoto (423). DP·AMBROSIVS DIAC·KAL·DECEMB = MARINIANO ET ASCLEPIODOLO VV·CC·CONS = IND·VII. Nell'epoca del Patriarca Popone (1019-1042) questo monastero con altri due, quello di S. Michiele di Cervignano e quello di S. Giovanni del Timavo si trovavano abbandonati dai monaci e desolati per le scorrerie degli Ungheri, il cui odio istintivo del cristianesimo manifestavasi colle profanazioni che accoppiavano al saccheggio ed al fuoco. Popone fondatore dell'Aquileja medioevale con l'assenso del clero e del popolo restaurò anche la Belligna, vi introdusse i Benedettini e loro assegnò le terre e pascoli circostanti, le ville di Medea, di Viscone e la corte di Fagagna. La chiesa del Timavo desumesi che fosse ridotta a mal partito nelle più antiche scorrerie ricordate da Paolo Diacono, dei Slavi pagani e degli Avari antenati degli Ungheri; essa nel secolo stesso di Popone venne incorporata alla Abbazia Belliniense. Del monastero di Cervignano non si hanno traccie dopo una conferma de' suoi privilegi fatta dal re Berengario nel 912 a Pavia; rimane soltanto il titolo di S. Michiele alla chiesa parochiale.

L'Abbazia Beliniense anche nel secolo XIII si mantenne in sufficiente ordine e disciplina; ma poi, trascurata dagli Abati per l'aria insalubre e per l'inurbarsi che fecero come i feudatari, ne seguì che i laici sotto speciosi pretesti si diedero ad occupare i beni e rendite con i diritti, non senza connivenza o per trascuranza degli Abati; e gli usurpatori più discreti erano quelli

che li ricevevano in feudo con qualche ricognizione. Nella seguente serie degli Abati si indicheranno le principali vicende del monastero fino alla completa sua estinzione.

ALBERICO. È questi il primo Abate Beliniense del cui nome ci è rimasta memoria. Durante il suo reggime dai patriarchi di Aquileja Enrico (1077-1084) e Federico (1084-1085) venne all'Abbazia della Belligna aggregata l'Abbazia di S. Giovanni di Tuba ossia del Timavo.

GIOVANNI. La leggenda ritmica scolpita sul deposito delle reliquie a S. Giovanni del Timavo, insegna che da questo Abate circa il 1113 furono scoperte quelle reliquie, che 500 anni prima l'Abate Germano aveva nascoste per sottrarle alla profanazione degli Avari. Il Patriarca Voldarico I confermò l'indicata unione delle due Abbazie e nel 1120 donò alla chiesa di S. Giovanni, sottoposta all'Abate Beliniense, la Pieve di Marcilliana (chiesa matrice di Monfalcone) e masi a Duino e Gradina, che aveva ricevuto da Mainardo ed Engelberto primi conti di Gorizia.

IRINGO. Figura nel diploma del Patriarca Pellegrino I (1154. 20 Ottobre, Aquileja) col quale introduce la regola di S. Agostino nel capitolo di Juna o Eberndorf in Carinzia. Nel 1160 riebbe dal Conte Engelberto goriziano l'avvocazia del monastero verso compenso di 32 masi a Corona, Cormons, Restaviza e ~~Mariano~~ Medea, salvo il giudizio corporale, che rimaneva al Conte siccome mansione più propria di un barone laico. L'avvocazia che in origine equivaleva protezione e difesa, era già degenerata in imposta di servigi personali verso l'avvocato, imposta la più intollerabile, che gli abati, i capitoli di Vescovi cercarono per tempo di affrancare a vantaggio dei loro sudditi.

EBERARDO. Governava nel 1167; fu presente (1170) alla pubblicazione dell'accordo seguito fra Bertoldo Abate di Ossiach ed il Conte Wolfardo di Treffen padre del Patriarca Volrico II, ed alla concessione (1171) dello stesso Patriarca all'Abate di Ossiach della Chiesa di S. Pietro in Carinzia.

RICHIERO. La Chiesa di S. Ruperto di Windisgratz dipendeva dall'Abate di Belligna, ma l'Arcidiacono della Saunia (ministro patriarcale nel paese compreso fra la Drava e la Sava) pretendeva di avere dei diritti. Si agitò la contesa negli anni 1174 e 1178, e ad opera del Patriarca

Volrico II e di Papa Alessandro III venne definito che l'Abate Richiero investa della detta chiesa l'Arcidiacono di Saunia Bertoldo e che questi abbia da corrispondere il censo annuo di due marche d'argento. A Richiero venne pure confermata l'unione di S. Giovanni di Tuba.

VALCHIONE. Interviene nel decreto patriarcale (1181) di riforma della disciplina de' canonici di Aquileja; ad esso il Patriarca Goffredo (1182. 14 Ottobre, Aquileja) donò quattro masi in Tolmino assieme colla avvocazia sopra gli stessi, che prima erano tenuti da Reginaldo Gastaldo del Patriarca.

WITTIMARO. Ebbe larghezze da Papa Urbano III che stava a Verona, e concessione di censure per i Marchesi d'Istria padre e figlio della casa di Merano, ambedue di nome Bertoldo, che si rifiutavano di restituire alla Abazia della Belligna la chiesa di Windisgratz. Nel 1186 il Conte Engelberto di Gorizia donò a Wittimaro monte presso Cormons in risarcimento di offese e di danni; e nel 1188 seguì un accordo fra l'Abate da una parte, e dall'altra Stefano ed Adelmota Signori di Duino e Conone, Voscalco, Enrico ed Ugone loro figli per le possessioni e feudo di Mellaredo.

ORTWINO. Il Patriarca Goffredo confermò (1192) ad esso e successori il dono di quattro masi a Pontikel presso Tolmino col diritto di avvocazia, salvo il caso che uno rubi una pecora, che allora la persona sarebbe del Patriarca (Suzerain) ed i beni del ladro dell'Abate. È presente nel chiostro della Prepositura di S. Stefano di Aquileja (1194) alla pubblicazione di accordo per l'avvocazia della prepositura di Juna fra i nobili carinziani di Truchsen ed Havardo di Juna.

LEONARDO. Era monaco benedettino di S. Pietro di Rosazzo e cappellano del Patriarca Volfero. Venne eletto dal capitolo Beliniese nel 1210 e confermato dal Patriarca, che rilasciò diploma ove riconosce la prerogativa del monastero di eleggere il proprio Abate. Ebbe conferma (1213) della unione della chiesa del Timavo, e nel 1227 era presente al ~~diploma~~ decreto del Patriarca Bertoldo di Merania con cui istituiva sei nuove prebende pel servizio della santa casa di Aquileja.

[redacted] ARTENIDO. Il nome di questo Abate occorre soltanto fra gli intervenuti a Cividale nell'atto 11 Marzo 1229 di conferma alla Badessa Merigarda delle giurisdizioni e possessi del monastero di Aquileja.

VECELLONE. Si hanno sue memorie dall'anno 1238 all'anno 1269. Ottenne conferma dal [redacted] Patriarca Bertoldo nel 1243 [redacted] di tutti i privilegi e donazioni fatte dai di lui predecessori, e nel 1246 venne di costituirsi vicino [redacted] ossia concittadino di Cividale e comperò a nome del monastero una casa nel borgo di S. Pietro da [redacted] Corrado Bojano per 22 marche [redacted] di moneta aquilejese. Quindi poi figura in molti atti cividalesi e per ultimo nel testamento (1269. 31 Agosto, Cividale) di quell'ardente capo di parte guelfa che fu il Patriarca Gregorio di Montelongo.

GUALTIERI. Fu commendatario dell'Abbazia nel 1265 come desumesi dalla investitura feudale del Patriarca Gregorio a Bortolomeo e Corradella di S. Daniele di quel castello e borgo. La vecchiaja dell'Abate Vecellone e l'abbandono del monastero possono aver determinato a commendare questa Abazia.

SIMONE. In quello stesso anno 1265 negli apografi di Mons. Bini è citato quale Abate di Belligna. Subentrò forse nelle mansioni di Gualtieri e per breve tempo, giacchè in tutti gli anni dal 1264 al 1269 trovasi nominato in atti l'Abate Vecellone suddetto.

BONIFAZIO. È noto questo Abate da una sentenza pronunciata, col voto degli astanti, dal Patriarca Raimondo Torriano (1276. 1 Decembre, Cividale) sulle contese fra il suddetto e Leonardo di Tricano o d'Arcano pel diritto di capulatico nelle ville del monastero, che consisteva di far certi tagli di legna nei comunali boscati. Bonifazio governava anche nel 1280.

PAGANO. Viene citato in atti del 1281; nel successivo anno intervenne al concilio aquilejese indetto dal Patriarca Raimondo. Litigò con Ugo di Duino che pretendeva spettargli la custodia e la avvocazia di S. Giovanni del Timavo nella vacanza dell'Abbazia di Belligna. Papa Nicolò IV (1290) delegò il Vescovo Castellano Bortolomeo Querini ad esaminare quella vertenza. L'Abate Pagano inviò derrate ai Triestini durante l'assedio e la guerra contro i Veneziani, che volevano mai sempre esclusivo lago veneto l'Adriatico.

SVARZUTTO DI MANZANO. Da documento del 1292 rac=cogliesi che quale Abate della Belligna pagò la colletta papale di 14 marche a Maestro Giuliano tesoriere della chiesa d'Aquileja ricevente a nome del Patriarca Raimondo. Intervenne ad un parlamento del 1295. Sembra che in precedenza e forse contemporaneamente abbia retto an=che l'Abbazia di Rosazzo.

MATTIA governava fino dall'anno 1304 come da sentenza al tempo del Patriarca Ottobono de' Razzi. Riebbe nel 1314 dal omicidiario Rodolfo di Duino, che trovavasi in punto di morte l'avvocazia di Pieris dell' Isonzo, rimeritandolo col perdono delle ingiurie e danni patiti. Mattia dotò la chiesa di Monfalcone e curò la sua consacrazione nel 1315 a mezzo di Frate Enoch Vescovo di Pedena (che è prima monaco di Rosazzo). In difetto di conventuali provvide la chiesa di S. Giovanni del Timavo colla destinazione di Giovanni di Che=via (1321). Riuscì vincitore nella lite coi Signori di Tricano per il capitolatico delle ville di Visone e Madiuzza; intervenne a tutti li Parlamenti tenuti al tempo del Patriarca Pagano Torriano e fu membro della commissione permanente del Parlamento, che formava il con=siglio di governo; nel Parlamento del 1327 venne tansato di due elmi, lo che equivale a sei od otto cavalli. Comparisce presente nell'atto (1330. 16 agosto a Pedemano) con cui il Patriarca Pagano è scelto arbitro fra la Contessa Beatrice di Gorizia e vari Signo=ri e Comunità dell'Istria per reciproche violenze e spoliazioni.
Nel ruolo estimale (1330) de' benefizj per la scossione delle collette pontifizie e diocesane, pubblicato dal Bianchi, sono apposte a questa Abbazia 130 marche all'incirca 220 marenghi. Questo importo è certo che sta al di sotto della effettiva rendita, ma si desume che nelle tredici corpo=razioni provinciali tansate, la Belligna occupa il settimo posto.

GAGLIARDO DI SALVAGNACCO francese. Di lui è menzio=ne quale Abate Beliniese nell'anno 1337. Con atto esteso a Cividale nel 1338 confermava ad Enrico Sbruglio il feudo di una parte della decima del vino del monte di Cormons. Nell'anno istesso contrasse un prestito per pagare l'imposta di guerra. Gagliardo venne in Friuli al seguito del Patriarca Bertrando suo compatriota, e dopo la morte di Giovanni di Orsenago (1336) venne eletto Abate di Rosazzo, Abbazia che resse per qualche tem=po assieme con quella della Beligna.

ODORICO DI CIVIDALE. Assunse l'Abbazia nel 1339 e quale

abate intervenne al concilio Aquilejese radunato dal Patriarca Bertrando (1339). Si era ridotto con due ~~soli~~ otre monaci quando nel 1342 coll'assenso patriarcale affittò le sue rendite a Bortolomeo di Folco di Cividale (famiglia ~~poi~~ chiamata poi del Torre), eccepita la decima del monte di Cormons, il quartese di Fiumicello, il censo di vino di Giustinopoli, il maso di Bicinicco, e le pustote (incolti) di Bettigna, con patto che il suddetto provveggasse ai monaci, a due servi, e la cera ed oglio per la chiesa e paghi le decime papali e patriarcali. Investì di Filippo de Portis di beni a Flojano nel Coglio, tenuti innanzi da Federico di Momigliano. Odorico abitò sempre a Cividale con la sua vecchia madre; morì nel 1360 e venne tumulato nel chiostro di quei domenicani.

MATTEO DELLA TORRE ~~della Torre~~ ex pievano di Flambro e frate benedettino. Nel 1361 investiva in Aquileja Mattiussio q.m Giovanni di Soffumbergo di alcuni feudi. Prese parte nel Parlamento tenuto a Udine li 3 Aprile 1365 in cui Mainardo Conte di Gorizia condiscese alla pace a dure condizioni per il Patriarca Lodovico Torriano. Viveva nel 1367.

FLORIAMONDO

[illegible]

Milsching. Riesce noto come ...
unto al celebre Parlamento ra...
in cui dal Patriarca Marquardo di R...
che escludeva le figlie dalla ered...
parlamentari cercarono di oppor...

GIOVANNI DI FIRE... ~~di Firenze~~
fatto commendatario e nel 1375 ...
i beni e lasciato il monastero ...
~~sommavano~~ (allora) a 400 fiorini d'oro ...
agli odierni marenghi ...
o da altri motivi procurò che ...
convento dei Celestini di Udine, i quali avrebbero atteso alla cura ed istruzione delle ville soggette ed in pari tempo si avrebbero avvantaggiato nella povertà in cui si trovavano. La pratica attivata presso i pontefici Gregorio IX ed Urbano VI, sortì effetto da Bonifazio IX loro successore, che appena asceso alla cattedra Apostolica (1389)

dichiarò unita l'Abbazia al convento dei Celestini. Fra Giovanni di Firenze esercitò atti di dominio anche in Friuli, come si ha da investitura del 1385 a Stefano q. Enrico Sbruglio di Cormons.

GIOVANNI DALL'AQUILA ~~dell'Aquila~~ Priore dei Celestini di Udine.

Questi Monaci, che seguivano la regola di S. Benedetto e ne portavano l'abito, furono introdotti dal Beato ~~[illegible]~~ Patriarca ~~[illegible]~~ Bertrando ~~[illegible]~~ (1349), ed officiavano la Chiesa di SS. Gervasio e Protasio, ora Madonna di Grazia; decaduti per povertà e mala volontà, il comune vi sostituì i Serviti (1470) che ~~furono~~ fino alla generale ~~soppressione~~ soppressione del 1810.

Il detto ~~[illegible]~~ Priore dei Celestini assunse il titolo di Abate Belliniense, ma il Patriarca Giovanni di Moravia per dispetto agli Udinesi, coi quali non passò mai di buon accordo, si oppose alla decretata incorporazione, e la Communità di Udine, non giovando supplicarlo, con parte presa in consiglio li 8 Luglio 1390 accordò uomini d'arme ai detti Padri acciò ne prendano il possesso, nulla ostante la opposizione patriarcale. Il Priore Giovanni conseguì in fatto l'Abbazia, accordò investiture quale Abate, ed intervenne nei parlamenti della Patria. Nel 1397 (8 agosto) ebbe diffida dal Patriarca Antonio Cajetano sotto pena di scommunica di far riparare la Chiesa ed il monastero Beliniese che minacciavano rovina. Sia per questa trascuranza, o per far cosa grata ad un favorito, lo stesso Papa Bonifazio che aveva autorizzata l'unione, con bolla data a Roma li 7 Giugno 1398 tolse ai Celestini ~~[illegible]~~ l'Abbazia ~~[illegible]~~ accennando che quasi ~~[illegible]~~ feudo laicale, con prestazione militare e voto in parlamento, non fosse conveniente a frati che devono vivere poveri e divisi dal secolo. I Celestini si destreggiarono mediante il comune di Udine di riavere la Belligna da uno o dall'altro ~~papa~~ dei tre papi che tenevano in questi tempi ~~[illegible]~~ divisa la chiesa; ma null'altro ottennero che di sturbare il possesso, che veniva conferito a premio o sussidio di Cardinali fautori dei pretendenti alla cattedra di S. Pietro.

JACOPINO DEL TORSO ~~del Torso~~ Cardinale. Con la citata bolla Bonifazio IX levata la Belligna ai Celestini, la conferì in commenda a Giacomino del Torso canonico di Udine, suo notajo e famigliare e poscia cardinale. Apparteneva esso ad una famiglia del consiglio udinese, e trovavasi stipendiato della communità quando venne mandato ambasciatore a Roma dopo la violenta morte del Patriarca Giovanni

di Moravia (1394) per impetrare la nomina del successore. Da qui la sua fortuna, che essendosi dedicato al servigio della curia romana ottenne l'utile di varie parocchie e benefizj, fra cui quello del Decanato del Capitolo di Udine. Il Patriarca Antonio Panciera avversò il del Torso, forse che fosse del partito a lui contrario, e gli impediva di conseguire i frutti de' benefizj nella provincia aquilejese. Papa Bonifazio interessò i comuni di Udine e di Gemona a proteggerlo in questa bisogna, e nel 1404 lanciò un monitorio ai Duinati perturbatori del mercato di S. Giovanni ~~[illegible]~~, che apparteneva all'Abazia Beliniense.

Le difficoltà che esistevano fra il Panciera ed il del Torso, per interposizione della città di Udine furono composte nel 1406. Ma poi dichiaratosi questo ~~il~~ Curiale per la parte di Gregorio XII (Correr di Venezia), e creato anzi da esso ~~[illegible]~~ Cardinale (1408), il Panciera, che colla città di Udine, e coi suoi partitanti ~~favorevoli~~ obbediva al concilio pisano e a Papa Alessandro V, depose solennemente (1409) come scismatico il nuovo Cardinale da ogni carica e benefizio aquilejese. Tale privazione ebbe il suo effetto, mentre esso vivente, scorgiamo altri commendatari nell'Abazia di Belligna.

Si mantenne il Cardinale del Torso fino alla morte avvenuta a Rimini nel 1414, partigiano ~~[illegible]~~ di Gregorio XII dal quale ricevette il compenso di altre Abazie in Toscana e Sicilia.

CORRADO CARACCIOLO detto il Cardinale di Malta

Non era esaurita la formale deposizione di Jacopino del Torso, che il consiglio di Udine proponeva di indicare al Patriarca Panciera una persona idonea pel Decanato della Collegiata ~~Capitolo~~ e per l'Abazia Beliniese, e da poi statuiva di mandare a Pisa un nunzio per impetrare da Pp. Alessandro V la riunione dell'Abazia al Monastero dei Celestini. Nè l'uno, nè l'altro partito sortì effetto, che ~~[illegible]~~ quel Papa nei primi mesi del 1410 conferiva la Belligna a Corrado Caracciolo di Napoli denominato il Cardinale di Malta. Era un prelato ricolmo di benefizj e da queste parti possedeva fino dal 1394 la prepositura di S. Stefano presso Aquileja, la chiesa di Vodiz in Carniola ed ebbe anche la nomina di Patriarca di Grado (1405) da esso rifiutata per la promozione alla porpora romana che gli sopraggiunse in quel torno.

Il Patriarca Panciera e la Comunità di Udine non contrariarono

il Caraciolo nel possesso della Belligna, il quale anzi raccomandò loro di proteggere l'esazione delle sue rendite e mandò un suo nipote in sussidio del Patriarca che trovavasi in quella fatale guerra interna che si chiuse colla conquista veneta.

Il Caraciolo nel 1411 lasciò a Bologna con la vita la commenda e gli altri benefizj.

FRANCESCO ZABARELLA di Padova detto il Cardinale Fiorentino. Da Papa Giovanni XXIII conseguì la vacante commenda della Belligna. Mandò a Udine i suoi procuratori, che presentatisi al consiglio (15 settembre 1411) ebbero la non lusinghiera risposta, che la Comunità non ritiene quella Abbazia, e che dal canto suo non dà licenza al Zabarella nè di intromettersi, nè di riscuotere le rendite. Tenevano il broncio gli Udinesi per la commendazione perpetua della Belligna a prelati lontani, che non giovavano a nessuno degli scopi della fondazione, mentre qui avevano la Fraterìa de' Celestini di S. Gervasio bisognosa e che sempre ~~andava~~ chiedendo sussidi al Comune allegando la mancanza dell'Abbazia.

Il Zabarella pertanto la possedette senza mai vederla, ed ebbe in varj tempi a suoi rappresentanti Nicolò Torriano, il Decano di Cividale Nicolò di Portogruaro e Filippo de Fontanellis canonico di Aquileja. Davano le investiture, votavano in Parlamento e fornivano i cavalli o dinaro per soddisfare alle taglie parlamentari.

Questo Cardinale ~~Zabarella~~ morì nel 1417 mentre ~~trovavasi~~ al concilio di Costanza radunato a grande suo merito. ~~[struck-through passage]~~

BENVENUTO DI PRODOLONE. Era della famiglia stessa de' signori di Mels e Colloredo, non era monaco, nè insignito di dignità prelatizie. Da Papa Martino V venne sostituito nella commenda Beliniense al defunto Cardinale Zabarella. L'occhio di questo Abate mirava alla terra, occorrendo degli atti ~~ne'~~ quali trattava di permute, di rivendicazioni di beni della sua casa e di una lite coi Colloredo

per ragioni sul castello di Mels. Può desumersi che fosse anche fautore da un convegno di pace eretto a S. Vito fra i Prodoloni ed i Valvasoni, presente il Vescovo di Concordia Enrico di Strassoldo, per l'uccisione di Rizzardo di Prodolone e di Enrico di Valvason.

La famiglia di Benvenuto erasi costituita nella concittadinanza di Cividale, e rimasta vacante la più proficua Abbazia di Sesto, fè ricerca a quella Comunità di raccomandarlo presso il nuovo Papa Eugenio IV onde gli fosse conferita, asserendo che i monaci ed i sudditi sestensi lo desideravano quale Abate. Ciò succedeva nel 1431; e non solo non conseguì l'Abbazia di Sesto, che se l'ebbe Fr. Tommaso de Savioli di Padova, ma poco appresso perdette quella che possedeva, essendo colto dalla morte nel 1432, come dal necrologio delle monache di Aquileja.

GIOVANNI PRIULI. Il Pontefice Eugenio di casa Condulmier di Venezia ingraziò della Commenda Belliniese un suo compatriota Giovanni Priuli Accolito apostolico e Canonico di Aquileja e di Treviso. Ebbe a vicegerenti nell'amministrazione dell'Abbazia Federico di Colloredo, poi Nicolò Passerino di Udine, che impetì invano il Parroco di S. Pietro dell'Isonzo pel pagamento della muta di S. Giovanni del Timavo, che rimase quindi unita all'Abbazia. ₰ Nel 144 ... in favore del Capitolo di Aquileja, al quale era ascritto.

₰ Nel 1446 sorsenegli Udinesi il desiderio di ottenere la Belligna pel monastero di S. Chiara ove si educavano le fanciulle della città. Il desiderio non ebbe seguito, ed il Priuli si mantenne nella Commenda fino all'anno 1453 in cui cessò per rinunzia

CAPITOLO DI AQUILEJA. Con bolla 10 Luglio 1453 Papa Nicolò V dietro la rassegnazione del Commendatore Priuli, estinse il titolo dell'Abazia di S. Martino di Belligna e dichiarò incorporati e fusi i suoi diminuiti proventi nella mensa del Capitolo patriarcale. Paolo II non stimò irrevocabile la bolla del suo predecessore e deputò nel 1470 il suo Cappellano Nicolò degli Ubaldi di Perugia a sentenziare se l'Abazia avesse da restar unita al Capitolo di Aquileja. Risulta che tale pratica non alterò l'avvenuta fusione, che rimase definitiva fino alla soppressione del Capitolo nel 1751.

La giurisdizione pertanto ed ogni titolo abbaziale attivo o passivo venne aggregato nelle giurisdizioni e titoli capitolari; e ad attestare la preesistita Abazia restò il solo voto nel Parlamento provinciale portato da uno o da altro de' Canonici di Aquileja. Quel Capitolo esercitò il giuspatronato delle chiese di Monfalcone, di Ronchi, di Turriaco e la giurisdizione di Visone, Medizza, e quella della Belligna sebbene contesagli dalla Comunità di Aquileja. Ciò che attingeva o comprendevasi nella Signoria di Duino fino dal 1400 trovavasi occupato da que' prepotenti Signori, che si erano altresì sottratti dalla dipendenza del Patriarca per diventare vassalli dei Duchi d'Austria e dell'Impero. Restò così perduta

la giurisdizione di S. Giovanni di Tuba (ossia del Timavo), il giuspadronato di quella antica Chiesa abbaziale, di quella di S. Michiele del Carso ed ~~[illegible]~~ estesi comunali e monti da quelle parti schiavoniche. Il Capitolo trovò e preservò la sola Muda ossia Dogana di S. Giovanni, che nel 1601 permutava coi Torriani nuovi feudatari di Duino accettando in cambio affitti e livelli nella villa di Corona. Sulle prestotte o comunali pascolivi intorno alla Belligna circa il 1660, allungarono la mano gli Eggemberg Principi di Gradisca e di Aquileja, che, ad onta delle proteste del Capitolo [redacted], vendettero ed in parte diedero in feudo alle famiglie Andriani e Lottieri, discendendo poi a convenzioni coi capitolari.

Alla cura d'anime delle scarse famiglie della Belligna suppliva il Sacrista di Aquileja, che esercitava nella basilica le mansioni parrochiali per mandato dei Canonici. Le ville di Medeuzza e Viscone erano state aggregate all'antica Pieve ossia Vicariato capitolare di S. Teodoro di Trivignano. Quando avvenne nel 1751 la soppressione del Patriarcato e del Capitolo di Aquileja esisteva tuttora la ~~rosa piccola~~ chiesa della Beligna di stile medioevale (a tre piccole navi) come desumesi da ~~[illegible]~~ una antica topografia. Il P. Angelo Cortinovis ricorda di aver osservato nella casa dei Conti Pace di Tapogliano delle colonne di granito che appartenevano a questa chiesa ed a quella di S. Felice d'Aquileja con capitelli jonici guerniti di emblemi gentileschi, alcuno dei quali scalpellato e convertito in una croce, quasi a consacrazione dall'uso profano al cristiano.

PRIMICERI DEL CAPITOLO GORIZIANO.

Con lo smembramento della diocesi di Aquileja, la parte di essa compresa nei limiti arciducali andò a formare la diocesi goriziana, mentre la parte veneta costituì la diocesi udinese. (Le rendite degli ordinarie dei capitoli ~~[illegible]~~ furono pure divise con quella regola.) L'atto di soppressione del patriarcato per erigere i due nuovi arcivescovadi venne emesso da Benedetto XIV nel 1751; le norme di costituzione delle novelle chiese date dall'anno successivo. Il titolo della Belligna per ragione geografica restò al Capitolo goriziano e col nome di Abate di Beligna venne dal Pontefice insignito il Primicerio, che era la terza dignità di quel Capitolo. Di conseguenza con Ducale (6 Maggio 1752) diretta al Luogotenente di Udine Giacomo Miani fu prescritta l'abolizione della voce Abate di Belligna nel patrio Parlamento. Le giurisdizioni abbaziali a parte imperii vennero aggregate al Foro della principesca Contea di Gorizia. Tommaso Auspizio fino al 1764, e quindi Carlo de' Baronio furono i Primiceri goriziani Abati titolari della Belligna. Le novità di concen=

tramento delle sedi vescovili volute dall'Imperatore Giuseppe II portaro=
no l'abolizione anche di quel titolo. A Pio VI.to con due successive bolle
del 1788 toccò di trasferire da Gorizia a Lubiana la sede del metro=
politano, e di erigere a vescovile la chiesa di Gradisca con l'asse=
gno della diocesi goriziana. Il nuovo Capitolo di Gradisca
veniva ordinato in modo diverso del soppresso di Gorizia, e
non comprendeva la dignità primiceriale. Nè più la com=
prese quando nel 1791 fu riportato a Gorizia, nè quando venne ri=
pristinato nella condizione di metropolitano ad opera di ~~Gregorio XVI~~ Papa Pio VIII (1830).

~~Oggi il nome di Belligna rimane a quattro case rustiche, senza traccia di chiesa, circondate da grassi terreni che ascondono i ruderi del tempio carnico di Beleno e della millenaria Abbazia di S. Martino.~~

~~Udine li 10 Aprile 1865.~~

~~Ingegnere Antonio Joppi~~

La chiesa della Belligna scomparve con tutte le altre di Aquileja, meno il Duomo, durante l'accesso filosofico che s'apprese ai principi d'Austria-Lorena. Oggi il nome di Belligna rimane a quattro case rustiche circondate da grassi terreni che ascondono i ruderi del tempio carnico di Beleno e della millenaria Abbazia di S. Martino.

= Udine li 10 Aprile 1865

Ingegnere Antonio Joppi